

Alle ore 18 protesta in piazza Ungheria contro il fascismo in Grecia

CAMPAGNA DELLA STAMPA

Giornali d'informazione
Serviamo con zelo i buoni borghesi persuasori segreti e bugiardi palesi



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Disperato appello giunto a Parigi
È questione di ore: salviamo Theodorakis!



PARIGI, 30. « Fate qualcosa. È difficile che Theodorakis scampi alla morte se la solidarietà degli uomini liberi non ferma la mano degli assassini. Agite presto, può essere questione di ore. Portate a tutti la notizia: in una prigione fascista un grande democratico, un grande artista, viene torturato. Salvatelo! »

Concessioni al «partito americano»?

LE FURIBONDE e stolte reazioni della grande stampa di informazione alle nostre proposte di discussione sulle prospettive di una politica estera italiana autonoma e profondamente nazionale stanno a dimostrare che l'incertezza e la divisione dominano la maggioranza governativa e che il «partito americano» teme, più di ogni altra cosa, una chiarificazione e vuole imporre il proprio servilismo attraverso il terrorismo ideologico.

La conferenza si concluderebbe oggi

Discorso di Nasser al vertice arabo

Hanno preso la parola anche Hussein ed Aref — Sedute ristrette dei soli capi-delegazione e pochi consiglieri — Caloroso messaggio di Podgorini e Kossighin — Sventato al Cairo un complotto di ex alti ufficiali

L'Algeria nazionalizza il petrolio americano

Dal nostro inviato KHARTUM, 30.

Il presidente della RAU, Nasser, ha preso la parola questa mattina alla conferenza dei capi di Stato e di governo dei Paesi arabi, aperta ieri sera a Khartum dal presidente sudanese Al Azhary.

IL CAIRO, 30.

Un complotto contro il presidente Nasser e il suo governo è stato sventato al Cairo. Ne facevano parte un certo numero di ufficiali, destituiti dalle loro funzioni di comando per la parte di responsabilità ad essi spettante nella disfatta subita dall'esercito della RAU da parte delle forze di aggressione israeliane.

ALGERI, 30.

L'Algeria ha nazionalizzato cinque società petrolifere americane: la Esso-Standard Algeria (con sede ad Algeri), la Esso-Africa (Ginevra), e la Esso-Saharienne (Parigi), la Mobil-Oil Nord-Africaine (Algeri) e la Mobil Oil Francaise (Parigi).

Dalla fortezza di Quang Ngai presidiata dagli americani

AUDACE AZIONE DEL FNL: LIBERATI 1200 PARTIGIANI

La città occupata per un'ora — Il giornale dell'esercito della RDV: « Johnson sbaglia, se crede, bombardando Hanoi, di esercitare una pressione sul Sud »

L'«OSSERVATORE» CONDANNA L'ESCALATION USA

Si terrà a Milano il 9 settembre

Congresso nazionale degli «Amici dell'Unità»

L'assemblea sarà presieduta dal compagno Longo - La relazione di G.C. Pajetta - Dibattito sui contenuti della stampa e sui problemi della diffusione

A questo scopo sono stati invitati al Congresso, oltre ai delegati degli Amici dell'Unità, la Commissione di Stampa e Propaganda del P.C.I., i segretari regionali, numerosi segretari di Federazione e delegazioni dell'Unità, di Rinascita e di Vie Nuove.

L'Ufficio di Segreteria del Partito, invita i partecipanti a dare il loro fattivo contributo alla discussione. Richiama l'attenzione di tutti le organizzazioni sull'importanza del Congresso che dovrà punteggiare i risultati ottenuti sino ad oggi della Campagna della stampa,

Conclusa una drammatica vertenza

ZUCCHERIERI: FIRMATO IL NUOVO CONTRATTO

Foa: « Il livello degli aumenti salariali è fra i migliori conseguiti nel movimento sindacale italiano da molti mesi »

Si è conclusa ieri mattina la vertenza contrattuale che ha impegnato per numerose settimane circa 100 mila lavoratori zuccherieri e i contadini produttori agricoli. L'accordo tra sindacati e i padroni è stato raggiunto, presso il ministero del Lavoro, al termine di una riunione protrattasi dalle 17 di martedì alle 9.30 di ieri.

Politica in technicolor
Dopo aver rimbacillito mezzo mondo Hollywood con la sua « guerra » e « corse » nel Congresso degli Stati Uniti, oggi la selezione della classe dirigente americana passa per gli studios della Metro Goldwyn Mayer e della Warner Bros. I « cerchi » che passano dal cinema alla politica sono della tempra di Shirley Temple e George Murphy, per non dire di quella statista epica che è Ronald Reagan.



KHARTUM — Il presidente della RAU, Nasser, ricevuto da Ismail El Azhary, premier del consiglio sudanese, al suo arrivo per il vertice arabo (Telefoto ANSA - L'Unità)

Schroeder in gravi condizioni per una misteriosa caduta

Il ministro si trovava in vacanza nell'isola di Sylt — Due versioni sull'incidente — I medici rifiutano di fare dichiarazioni

AMBURGO, 30. Gerhard Schroeder, ministro della Difesa della Germania occidentale, è in gravi condizioni in un ospedale di Amburgo, in seguito a una banale scivolata su una buccia di banana.

La caduta di Schroeder, nella sua villa di campagna di Kampen, nell'isola di Sylt, sarebbe scivolata ieri mattina su una buccia di banana.

Comunque si siano svolti i fatti, il ministro, in stato di choc, e a quanto dicono i medici, colpito da una aritmia cardiaca, è stato innanzitutto trasportato nell'unico ospedale di Sylt ma nel corso della notte, vista la gravità delle ferite, con un aereo speciale è stato trasportato in una clinica neurologica di Amburgo e affidato alle cure di due cardiologi: i professori Janzen e Donat, che non lo hanno abbandonato un solo istante.

Come abbiamo detto sopra non è stato possibile sapere qualcosa di preciso sulle condizioni del ministro: i medici si sono limitati a dire che sono gravi ma non hanno voluto aggiungere altre dichiarazioni.

L'ALTRO «argomento», questo, se è possibile, ancora più bizzarro, è che ci sarebbe una contraddizione tra « la mano tesa ai democratici, ai cattolici e ai socialisti avanzati » e la denuncia del « partito americano ». Dove è la contraddizione? Forse che i democratici, i cattolici e i socialisti avanzati hanno parte di quello che abbiamo voluto chiamare il « partito americano »? L'altrettanto valeroso quanto enigmatico Gaetano Arfé è forse un esponente del « partito americano »? Noi non lo credevamo, ma poi... ciascuno ha la sua coda di paglia. Deve essere quindi chiaro che quando parliamo di « partito americano » non ci riferiamo a tutte le forze che si collocano alla destra del PCI: infatti Arfé, nei fatti quest'accusa, sottovaluta l'ampiezza dell'arco degli uomini e delle correnti politiche che nel governo, nella DC, nel PSU e all'interno della gerarchia cattolica, anche ai più alti livelli, si muovono su una linea, non dico anti-americana, ma certamente non americana.

Achille Occhetto

SAIGON, 30.

A 24 ore dalla audace azione con la quale hanno isolato la grande base americana di Danang, facendo saltare tutti i ponti della strada che unisce la città del FNL hanno portato stante a termine un'altra azione di grande portata: sono penetrate nella città di Quang Ngai, sulla costa, capitale della omonima provincia, hanno occupato la prigione per un'ora e un quarto mentre altre unità tenevano sotto il loro fuoco le unità collaborative chieste nelle loro fortificazioni, e hanno liberato 1.200 patrioti detenuti che erano in attesa di essere interrogati dagli aguzzini collaborazionisti o da quelli americani.

È la terza volta quest'anno che una impresa del genere viene effettuata: la prima volta avvenne a Quang Tri, la città poco distante dal 17. parallelo, che venne tenuta per una intera giornata, il 6 aprile; la seconda avvenne a Hoi An, il 15 luglio scorso. Quang Ngai si trova a 120 km. a sud della base americana di Danang, ed a 530 km. a nord di Saigon, e secondo l'Associated Press, « era ritenuta fino ad oggi una delle città più sicure per le difese perimetrali disposte attorno ad essa ».

L'attacco delle unità del FNL è stato preceduto da un intenso fuoco di mortai sulle difese di collaborazionisti e sullo stesso comando americano locale, oltre che sul perimetro fortificato eretto accanto alla centrale elettrica di Vinh Son.

All'interno della prigione i soldati del FNL hanno giustiziato il direttore del carcere, Tran Van Thanh Tien, il quale si era reso responsabile di alcuni delitti nei confronti dei detenuti.

Il FNL ha attaccato anche coi mortai la base dei « marines » e quella della marina americana a Phu Bai, ed il vicino campo di addestramento delle reclute collaborazioniste. Un reparto del terzo battaglione del genio dei « marines » ed un reparto di un battaglione del genio della marina sono stati centrati in pieno. Nella zona di Saigon, è stata attaccata un'ala. (Segue in ultima pagina)

L'articolo del giornale valicano

Nell'immediata vigilia della ripresa politica, che accadrà col settembre il suo pieno ritmo, l'atmosfera seguita ad essere dominata dai grandi temi internazionali, per i timori che la gravità della situazione evoca in modo crescente nell'opinione pubblica del nostro paese. In questo quadro, un posto particolare spetta al problema della guerra nel Vietnam e della folle « escalation » americana. Del primo si è occupato ieri con accenti angosciosi Paolo VI par-

u. gh. (Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

I sindaci di Asili

SETTANTA SINDACI piemontesi hanno minacciato di dimettersi dal loro incarico se il governo continuerà ad ignorare i problemi dei loro amministrati. E' un atto di protesta disperato ma non formale. Essi vogliono richiamare l'attenzione sui rischi drammatici. Molti di loro, nell'astigiano ad esempio, non sanno proprio che cosa amministrare. L'azienda contadina, che rappresenta il dato fondamentale dell'economia di quelle zone, è allo stremo delle forze. Le grandinate, distruggendo i vigneti, hanno compromesso la sola fonte di reddito dei coltivatori.

Poveri i contribuenti, poveri i Comuni. In più d'un caso — lo abbiamo scritto — il cespite maggiore deriva dalla vendita dei loculi cimiteriali. I bilanci, insomma, invece che sui vivi, si reggono sui morti. In questa situazione una politica di difesa e potenziamento sulla azienda contadina diventa urgente e inderogabile. Ma che fa invece il governo? Quindici miliardi di danni negli ultimi 6 anni solo nell'astigiano non sono stati risarciti. Il peso è stato totalmente sopportato dalla azienda contadina colpita più che dalla grandinata dalla assenza di rifugio capaci di rafforzarla. Il reddito del coltivatore è basso; sovente esso lavora gratuitamente. Eppure il prodotto del suo lavoro — un vino famoso — ha arricchito i grandi industriali del settore che in più d'un caso si sono rivelati anche i grandi sofisticatori. E' ai quei poveri redditi che è grandinato disastrosamente.

Non ci sono altre strade: il fondo di solidarietà nazionale, proposto pure dai comunisti e poi da altre forze politiche, deve diventare un fatto operante, già nell'attuale legislatura. Questo chiedono i 70 sindaci piemontesi di tutte le correnti politiche.

Romano Bonifacci

Il mosiro

SCRIVE L'AVANTI! a firma di S. Pecenkos. «Abbiamo di fronte un nemico sfuggente e inafferrabile. A nulla valgono i massicci spiegamenti di forze, le tattiche più elaborate, la sorveglianza incessante, le controffensive frontali. Non si sa mai in quale punto e da quale parte verrà il colpo mortale. E' una lotta di agguati, di tensione, uno sfillicidio di colpi destinati a fiaccare la volontà di resistenza».

Questa guerra descritta così incisivamente, non è la guerra nell'accezione orribile ma comune e così aspramente sofferta nel Vietnam, questa che l'Avanti! descrive come una guerra assolutamente nuova e originale: è la guerra del traffico. La battaglia per la sicurezza estiva è stata irrimediabilmente perduta. L'auto, questo «mito mosiroso», come la definisce l'Avanti! ha avuto ragione di tutte le campagne di sicurezza, l'escalation della strage è stato bensì il risultato.

Basta dunque con le lamentele ipocrite: «Siamo tutti impuniti». Educazione, disciplina, severità scrive sempre l'Avanti! sono «tutte belle cose, certamente da tenere nel debito conto e da perseguire sempre più largamente, ma ben deboli armi contro la corazzatura di insensibilità che l'ossessione del nostro motorizzato ha innalzato intorno a ciascuno di noi».

Confessioniamo: viviamo una doppia vita, di ragione e di istinto; la ragione condanna ciò che l'istinto desidera e ottiene. I persuasori «occulti e palesi» si fanno gioco di noi. Il possesso dell'auto è la «chiave del successo», il mancato possesso, frustrazione.

«Ci costruiscono meravigliose e invitanti autostrade (e tante di nuove ne promettono Mancinelli - N.A.R.). Ci suggeriscono, ci persuadono, ci ordinano di essere sempre più veloci, scattanti, impetosi e protetti». E' vero, ma chiederci di dimenticare tutto, di umiliare la nostra valentia, di accodarci ai pavidi, agli inetti?

De profundis, dunque, alle campagne per la sicurezza? Magrudo riconosce il formalismo, la conclusione dell'Avanti! è che il «mosiro» è più forte di tutti i richiami alla saggezza. Siamo all'impotenza assoluta.

Un pessimismo inconcludente. Strano poi che venga da un giornale di uno dei partiti al governo, il quale invece dovrebbe considerare altre alternative (come quelle indicate in una recente interpellanza comunista), oltre le campagne di sicurezza per rendere un po' più sicuri le auto e le strade, per ridurre meno vittime del mito mosiroso.

Romolo Galimberti

In Alto Adige non si parla che del fermo del parroco

È stato il nipote di Klotz ad aiutare i carabinieri?

Don Weitlaner avrebbe ospitato i terroristi prima dell'attentato — Dopo, fu lui a impartire l'estrema unzione ad uno dei finanziari uccisi — Manifesti anti-Magnago del BAS

Dal nostro inviato

BOLZANO, 30. Ha più impressionato l'opinione pubblica la notizia del ribadito fermo del parroco di San Martino di Casies, don Johann Weitlaner, che non quella della confessione resa dal terrorista austriaco Andreas Egger. Come terrorista, questo Egger non poteva risultare più balordo. Si fa «beccare» dai carabinieri con in tasca la tessera del BAS (l'organizzazione dei combattenti per la libertà del Sud Tirolo), con una cartina topografica dove è segnato un deposito di esplosivi, e altri documenti compromettenti. Ammette subito di aver fatto saltare dei tralicci, poi confessa addirittura di aver partecipato all'assassinio dei due finanziere di San Martino di Casies, Ganitta e D'Imposi, avvenuto il 24 luglio dello scorso anno. E' questa sua confessione che sembra aver perduto don Weitlaner.

Egger racconta infatti che con i quattro noi fuoriusciti della Valle Aurina, Forer, Oberlechner, Oberleitner e Stel-

Per l'industria

saccarifiera

Da Restivo la

delegazione

di amministratori

emiliani

Mentre erano ancora in corso le trattative al ministero del Lavoro per la vertenza dei biellotti, una folta delegazione di amministratori comunali e provinciali dell'Emilia-Romagna è giunta a Roma, accompagnata dai parlamentari della regione Samaritano e Ognibene del PCI, Armadori del PSU, Lami del PSIUP e Salizzoni della DC. Alle 9.30 finalmente l'annuncio: dopo ore e ore di trattative è stato trovato un accordo per il contratto di lavoro, gli zuccherifici apriranno la settimana prossima, la raccolta delle barbabietole.

«La notizia non ci può fare che piacere. Eravamo venuti a Roma appunto per chiedere l'immediata apertura della fabbrica, che la fine di un ingente danno per le nostre campagne», ha detto, a nome della delegazione, il compagno socialista, assessore all'agricoltura della provincia di Bologna, Rimangono però ancora insoluti i problemi di fondo della produzione del settore. Per questo la delegazione ha chiesto ed ottenuto di avere un colloquio con il ministro della agricoltura, Restivo. La delegazione era formata anche dai sei assessori di Ferrara, Galletti (PCI) e di Bologna, Montanari (PCI), dal sindaco di Mirandola, Pizzani (DC), dal vice presidente della provincia di Ravenna, Pedrazzoli (PSU), dal sindaco di Cesena, Manzutti (PRI), dall'assessore alla sanità, Bertoni (PRI), dal vice presidente della provincia di Modena, Bassoli (PSIUP), dal vice presidente della provincia di Piacenza, Persicini (PSI).

Nell'incontro col ministro è stata chiesta la garanzia che tutto il prodotto sia pagato a prezzo pieno e, soprattutto, un mutuale politica governativa con una revisione degli accordi comunitari, la convocazione delle commissioni parlamentari dell'industria e dell'agricoltura prima della prossima riunione di Bruxelles, la revisione del decreto ministeriale che dal prossimo anno delega di fatto al monopolio ogni decisione sulla coltivazione delle barbabietole. L'atteggiamento degli industriali zuccherifici in questa vertenza ha sottolineato la delegazione nell'incontro col ministro — dimostra la necessità di affidare la trasformazione del prodotto agli agricoli, associati dando attuazione alle linee di sviluppo economico tracciate dal comitato regionale emiliano per la programmazione.

Restivo ha giustificato le decisioni assunte. Si è comunque impegnato a tenere conto delle istanze che provengono dagli organi elettivi. Il presidente del Consorzio nazionale bieticoltori ha convocato per domani il Consiglio generale. In un comunicato, dopo aver rilevato che «la tracciatura degli industriali è stata sconfitta», grazie «alla larga unità fra tutte le forze dei lavoratori» e che «il ricatto padronale con la serrata non ha avuto alcun effetto», ha detto di aver raccolto solo danni ai bieticoltori, ai lavoratori e all'economia». Il C.N.B. ha indicato alcuni punti per la soluzione del problema del settore: 1) apertura a livello di ogni zuccherificio delle vertenze riguardanti la consegna, la taratura e la richiesta d'acqua; 2) convocazione immediata, da parte dei ministri dell'Agricoltura e dell'Industria, dei bieticoltori e degli industriali; 3) appoggio a tutte le forze politiche che si battono per la limitazione della produzione prevista dalla circolare Restivo; 4) convocazione di una conferenza delle forze interessate.

Mario Rossi

A COLLOQUIO CON SEGRETARI DELLE FEDERAZIONI DEL PCI

Napoli: esperienze nuove per la diffusione

Sulla campagna della stampa comunista, abbiamo rivolto alcune domande ad Antonio Mola, segretario della Federazione di Napoli.

Quanto ha raccolto fino ad oggi, la tua federazione per la campagna della stampa? Sette milioni, cioè due milioni più della cifra raccolta lo scorso anno in questa data.

Come si è sviluppata la diffusione dell'«Unità» nei mesi estivi? Abbiamo mantenuto i livelli del 1966, e abbiamo diffuso 15 mila copie il 27 per il terzo anniversario della morte del compagno Togliatti.

Puoi citare qualche iniziativa particolare di quest'anno e un fatto, positivo o negativo, che abbia caratterizzato questa campagna?

Due iniziative, non nuove ma sviluppate su più larga scala hanno caratterizzato quest'anno la nostra campagna. Prima: le carovane dell'«Unità» svoltesi sia in città che in provincia che a mio avviso sono fra le migliori forme di propaganda al giornale, e seconda: la diffusione feriali davanti alle fabbriche collegate a particolari servizi del giornale. Abbiamo già fatto questa esperienza a Castellammare di Stabia nel corso della campagna elettorale amministrativa dell'autunno scorso. Grazie agli ottimi risultati ottenuti siamo stati spinti a ripeterla, ampliandola e migliorandola. La diffusione legata alla trattazione di argomenti specifici dovrebbe, a mio giudizio, essere generalizzata con un contatto costante fra le federazioni e la redazione, per conquistare nuovi lettori, specialmente fra gli operai.

Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 6 settembre alle ore 9,30.

Cedendo alle forti pressioni degli speculatori privati

Colpo di mano di Bosco contro l'Alleanza cooperativa torinese

Nominato un commissario con l'obiettivo di liquidare l'ente - Perché i gruppi privati vogliono far fuori l'ACT - Un giro di affari di 7 miliardi con 167 negozi E' un patrimonio di cento anni di lotte degli operai torinesi - Telegramma al presidente Saragat perché blocchi il provvedimento non firmando il decreto

Il decreto preparato alla chiesella dal ministro del Lavoro, Bosco di scoglimento del consiglio di amministrazione della Alleanza cooperativa torinese (ACT) — che è uno dei più importanti comitati distributivi di generi di consumo appartenenti ai lavoratori in Italia — è di nomina di un commissario straordinario (si fa già il nome del dott. Cavallarin, un funzionario dell'Ispettorato del Lavoro, ora a riposo), non può essere interpretato, come ha fatto ieri ipocritamente la Stampa, nel senso che si tratta di «rivedere tutta la struttura organizzativa e commerciale, avviare ad un piano di radicale ammodernamento e di gli spacci allo scopo di assicurare un solido avvenire all'ente». Il colpo di mano della DC e di Bosco ha un solo significato: liquidare il socialismo, lasciare campo libero, a Torino e nel Piemonte, alla speculazione privata, ai gruppi che da anni, con il pretesto delle gravi difficoltà di gestione in cui si trova l'ente — con queste stesse parole Bosco ha motivato il suo decreto — premono per far fuori l'ACT.

Del resto il recente caso di Pietrasanta dove la nomina di un commissario all'azienda cooperativa ha significato appunto la liquidazione dell'ente, e quel-

to dell'appalto di gestione del ristorante della stazione di Bologna tolto dal ministro di cui Trasporti, Scalfaro, alle cooperative bolognesi per passarlo ad uno speculatore privato, per non parlare delle insistenti tappezze della Tribuna negli uffici del movimento cooperativo mentre ciò non avviene nei confronti delle grosse aziende cooperative. I vari governi hanno sempre impedito il suo ritorno alla piena forma cooperativa. Di conseguenza il presidente del consiglio di amministrazione è quello del collegio sindacale sono di nomina governativa e solo una parte del consiglio di amministrazione è di nomina cooperativa. Il piano di riorganizzazione presentato da Bosco è quello del collegio sindacale sono di nomina governativa e solo una parte del consiglio di amministrazione è di nomina cooperativa. Il piano di riorganizzazione presentato da Bosco è quello del collegio sindacale sono di nomina governativa e solo una parte del consiglio di amministrazione è di nomina cooperativa.

Perché il colpo che si tenta di assestare ora a Torino è veramente grosso e giustamente sta suscitando emozione e reazioni di protesta tra cooperative, sindacati, partiti del capoluogo piemontese ed iniziative parlamentari a livello nazionale. Si tratta di un ente che ha 113 anni di vita, sociale e cresciuto con il movimento operaio torinese assieme al quale ha condotto le più memorabili battaglie, che ha accumulato ben 167 negozi alimentari di cui 70 nella regione, 8 farmacie gestite direttamente, 12 farmacie municipali fornite in esclusiva, con un fatturato annuo totale di 7 miliardi di lire.

Lo Stato guadagna sui debiti dei Comuni

In sei anni il Tesoro, attraverso la Cassa depositi e prestiti, ha incamerato 337 miliardi! Dichiarazioni dell'on. Raffaelli

Lo Stato realizza notevoli guadagni con i debiti dei Comuni: su questo aspetto paradossale della crisi della finanza pubblica siamo in grado di fornire dati dettagliati e inediti, che fanno giustizia in particolare del preconcetto sforzo pubblicitario fatto dal ministro Colombo, prima di partire per Londra, in merito alla proposta di legge governativa sui crediti a medio termine agli Enti Locali (legge che, tra l'altro, bloccherebbe i bilanci municipali per altri tre anni). Soltanto nel corso del 1966 — l'anno più «ricco», da questo punto di vista — la Cassa depositi e prestiti ha emesso oltre centomila miliardi di lire netti attraverso le sue operazioni di finanza locale.

Il dettaglio relativo agli ultimi anni segnala un crescente significativo. Nel 1961 gli utili furono di 42,1 miliardi; poi sono via aumentati di anno in anno: 48,0, 51,2, 69,3, a 75,1 e, infine, ai 100,3 miliardi dell'anno scorso. In totale, 389 miliardi in sei anni. La Cassa ha versato al Tesoro, in forza della legge, 337,5 miliardi.

Mario Rossi

Successo politico della campagna per «l'Unità» nel Biellese

Si sottoscrive bene anche dove costa più sacrificio

Un «dossier» dell'on. Tempia documenta l'impressionante ondata di licenziamenti nell'industria tessile - Risultati clamorosi delle feste alla Fagnana e a Cossato - Verso il cento per cento dell'obiettivo

Dal nostro inviato

BIELLA, 30. Un deputato comunista del Biellese, l'on. Elvio Tempia, ha messo insieme una serie di sue interrogazioni alla Camera dei deputati, di resoconti di suoi interventi e di documenti ed atti parlamentari sulla condizione della industria tessile, li ha fatti riciclare e ne è venuto fuori un dossier interessantissimo. Qual è la condizione dell'operaio nella fabbrica? Cosa è avvenuto, particolarmente in questi ultimi anni e particolarmente nelle aziende tessili? Come reagiscono i padroni e i loro rappresentanti politici (de e liberali) alle nuove situazioni economiche che si verificano soprattutto nell'ambito del MEC? Le interrogazioni, che sono tutte recentissime, parlano chiaro. I padroni cercano di

arrivare a produrre di più e meglio con meno lavoratori e senza eccessivo impiego di capitali per rammodernamenti. Il risultato, ovviamente, è semplicemente disastroso per i lavoratori: nel giro di soli due anni, nelle aziende tessili del Biellese vi sono stati diecimila licenziamenti — allontanamenti con diversi metodi e pretesti. Diecimila occupati in meno che sono andati a gonfiare le attività terziarie oppure le file degli emigrati o quelle dei pensionati anzitempo.

Chi è rimasto al lavoro (ora i dipendenti tessili della zona sono 40 mila) sopporta il peso di un lavoro che diventa sempre più duro e pericoloso. Ecco perché l'onorevole Tempia ha dovuto fare in pochi mesi così tante interrogazioni ai ministri del Lavoro e dell'Industria da poterle collezionare. Al Lanificio Cerruti molte operai sono svenute al loro posto di lavoro perché la direzione stava sperimentando nuovi ritmi produttivi in un ambiente con 40 gradi di caldo e una percentuale di umidità che raggiungeva l'80 per cento. Questo del Cerruti non è comunque l'unico caso e, forse, neppure il più grave.

Un controllo effettuato dall'Ispettorato del Lavoro di Verelli (Biella) fa parte di questa inchiesta: presso 581 aziende, di cui 316 tessili, ha permesso di scoprire che 487 delle aziende controllate non erano in regola in materia di leggi anti-infortunistiche.

Pesante situazione, quindi, quella dei tessili, minacciati di restare in padroni con pagati male (media salariale di 60 mila lire al mese), quando lavorano in condizioni spesso incivili e, inoltre, angariati per le loro idee politiche o sindacali. La FILTEACGIL ha reso noto che le direzioni di numero 4 (fra cui quella di Verelli) guardano caso, anche quella del Lanificio Cerruti) hanno esercitato pressioni collettive ed individuali, ricatti, intimidazioni e rappresaglie per impedire che i loro dipendenti scioperassero. Val la pena di precisare che in quel periodo era in corso una lotta per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Ma non è tutto. La direzione del Lanificio Zegna di Trivero (che è uno dei più importanti esistenti in Italia) ha addirittura ideato ed attuato una «inchiesta» politico-sindacale familiare mandando a quel paese la libertà del cittadino. Le rappresaglie, le intimidazioni, la pesante situazione sul mercato del lavoro, non hanno però ottenuto l'effetto politico che i padroni con ogni probabilità si attendevano. Ciò è dimostrato innanzitutto dall'andamento delle lotte contro i licenziamenti e così via che si sono verificate e si verificano; ma, anche, dalla rispondenza che le iniziative politiche del nostro partito trovano particolarmente nelle zone in cui è maggiore la concentrazione operaia.

E' arrivata alla fase finale, in questo periodo, la campagna per la stampa organizzata. Come altrove sono state organizzate decine di feste dell'«Unità» alle quali hanno partecipato molte migliaia di cittadini. In qualche caso, anzi, il risultato delle feste è stato sotto molti aspetti clamoroso. Come alla Fagnana, in Valle

Sessera, dove è concentrata una buona parte dell'industria tessile della zona, dove si è svolta non soltanto la festa più grande, meglio riuscita e più importante della valle, ma addirittura di tutto il Biellese. E' altrettanto bene è andata la festa dell'«Unità» organizzata dai compagni di Cossato, centro popolare importante anche per i suoi quindicimila abitanti. Sia le sezioni della Valle Sessera che quelle di Cossato hanno raggiunto il cento per cento dei loro obiettivi della sottoscrizione dell'«Unità».

Ed è questo l'importante successo politico del nostro partito. La sottoscrizione per l'«Unità» e l'altra stampa comunista va bene in tutto il Biellese, almeno bene come negli anni scorsi. Le gravissime difficoltà economiche che si sono abbattute su così tante famiglie operaie, non hanno però reso più difficile la raccolta dei fondi necessari alla vita della stampa comunista. Anche se, certamente, questo risultato è possibile soltanto con sempre maggiori sacrifici dei molti sottoscrittori. Sacrifici compiuti con alta coscienza politica che hanno permesso di raccogliere in tutto il Biellese la bella somma di 10 milioni e 600 mila lire (circa l'80 per cento dell'obiettivo della Federazione di Biella) e che certamente permetteranno nei prossimi giorni di raggiungere quanto ancora resta per arrivare al traguardo del cento per cento: meno di 3 milioni.

Piero Campisi

I volti

«misteriosi» del raduno NATO in una esclusiva di «Vie Nuove»

Nel numero oggi nelle edicole il settimanale «Vie Nuove» pubblica un'esclusiva un ampio fotosequenza sul raduno dei riservisti della NATO tenutosi nei giorni scorsi a Trieste. L'evento, che la stampa di informazione ha tentato di minimizzare spacciandolo quasi come un «cinquantistico tra amici generali», si è al contrario rivelato denso di avvenimenti, anche al di fuori del cerimoniale previsto dagli organizzatori. Il fotografo di «Vie Nuove», infatti, è riuscito a fissare in immagini alcuni «leit-motiv» dell'incontro come l'aperta simpatia dimostrata dagli alti ufficiali italiani ai colleghi greci. Il servizio del settimanale mostra una serie di volti «misteriosi» del raduno della Confederazione interalleata. Ufficiali di Riserva della NATO, fra i quali appunto, alcuni agenti del ministro della difesa greco. Il fotografo di «Vie Nuove» non ha potuto portare a termine il servizio poiché le autorità militari italiane lo hanno allontanato dal luogo frequentato dalle delegazioni militari prendendosi di scattare altre fotografie. Un solo fotografo era ufficialmente accreditato dagli organizzatori per svolgere questo compito, che dalle limitazioni imposte, appare molto delicato.

Si dimette il presidente della Cassa di Risparmio della Calabria

COSENZA, 30. L'on. Giacinto Froggio, presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, si sarebbe dimesso dalla sua carica. Le dimissioni però non sarebbero state accettate ma l'on. Froggio persisterebbe.

Le dimissioni sarebbero state presentate dall'interessato al termine di un violentissimo scontro verbale con alcuni membri del Consiglio di amministrazione del massimo istituto di credito della Calabria su una pratica di finanziamento ad un'industria calabrese, l'avvocato Pata di Vibo Valentia. Il Consiglio di amministrazione della Cassa si era riunito l'altro ieri appunto per esaminare la richiesta di un mutuo di duecento milioni avanzata dal Pata. L'on. Froggio era contrario alla concessione del mutuo, mentre il Consiglio di amministrazione è stato di tutt'altro parere ed ha deliberato favorevolmente alla richiesta del Pata.

COMMERCianti DI CONFEZIONI MAGLIERIA E BIANCHERIA PER I VOSTRI ACQUISTI E NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE IL 25° SAMIA SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO PER DONNA, UOMO E BAMBINO TORINO 7-10 SETTEMBRE 1967 MIGLIAIA DI MODELLI E DI IDEE PER LA PRIMAVERA-ESTATE 1968 E PER IL COMPLETAMENTO DEGLI ORDINI PER L'AUTUNNO-INVERNO 67/68 INFORMAZIONI: F. TESSIERE D'INGRESSO SAMIA - TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 74 TEL. 68.97.56 - 68.34.32 - 68.34.42

Aberranti posizioni sulla « repressione di massa » del banditismo sardo

Emergenza in Sardegna?

La equazione pastore-sospetto — La cronaca occulta della repressione in Sardegna — I cosiddetti « modispicci » incancreniscono una piaga le cui radici affondano nel profondo di un sistema imposto all'Isola

Mi hanno detto che un'alta personalità capitata in Sardegna per qualche ora, si è convinta che i tre quartelli dell'Isola sono sotto il controllo del banditismo organizzato. Forse è una malignità. Però è possibile che una parte dell'opinione « continentale » nutra un simile convincimento o sospetto, specie ora che i sequestri di persona si succedono con regolarità, metodo ed efficienza, eccitando sommarmente la stampa nazionale e locale.

Può accadere che un giornale fascista romano invochi la legge penale militare di guerra. Il quotidiano cagliaritano, sebbene non abbia l'attenzione della distanza e della estraneità ai problemi locali, richiama, per la pena di tale Fabio Maria Crivelli, lo stato di emergenza, chiede il coprifuoco e la generalizzazione del domicilio coatto. Il deputato liberale Cosco Ortu che è neofita di liberalismo di sinistra (nel senso che litiga spesso con Maglioli) vuole una rete di blocchi stradali come nelle zone di frontiera e ventila l'autodifesa dei proprietari per mezzo di « bravi ».

In realtà non si capisce perché questi ed altri fattori della repressione di massa si agitano tanto. A criteri simili, infatti, già si ispira largamente la strategia del ministro Taviani e dei suoi questori, col piccolo esercito specializzato dei baschi blu, con un complesso di ottomila uomini schierati in campo, con i blocchi notturni che impariscono i viaggiatori, con l'equazione pastore-sospetto, con i paesi rastrellati e le case contadine bersagliate a fuoco ed anche, con i grossi proprietari-abbategari circondati di propri fidi. Il risultato è un fallimento non privo di aspetti grotteschi. Non lo avevano facilmente previsto, ed oggi se ne rendono conto tutte le persone serie e gli osservatori non prevenuti. La repressione di massa, l'uso intelligente della forza non ha attenuato ma anzi stimolato e reso più estroso il banditismo vecchio e nuovo, che è fatto individuale o di gruppi, e si sottrae dunque facilmente alla caccia indiscriminata. Perché allora si insiste? Per vocazione forata e ottusità burocratica? Per paura eccessiva? Per ignoranza e in-

comprensione dei veri problemi dell'Isola? Questo può pesare a Roma o a Milano ma non vale per i personaggi indigeni che invocano la repressione coloniale. Per umana sensibilità e irrefrenabile indignazione morale? Lasciamo perdere. Due giorni fa, un pastore è stato ucciso a faciliate, ma nessuno se ne è accorto, dal momento che non commerciava in Mercedes. E il foglio sardo che esiste il coprifuoco è lo stesso che ha regalato al bandito Mesina un milione in cambio di una intervista biografica.

La ragione di tanto accanimento è di natura politica e va ricercata nella ottica di classe dei sostenitori delle misure speciali. Le quali vengono per sempre un risultato: quello di sottoporre i paesi e le popolazioni a un regime di extra o semi-costituzionalità, escludendo vaste zone non più solo da ogni sviluppo economico e civile ma dalle garanzie democratiche elementari. A Orgosolo può accadere che si spari contro la casa di un bracciano dove dormono dei bambini: un caso macroscopico. Ma a Talana può accadere che un macellaio di nome Fancello, avendo intonato — nel '46 — « Bandiera rossa » ed essendo stato multato per turbamento (anzi, turbativa) della pubblica quiete, sia oggi diffidato dalla polizia in virtù di quell'abominabile precedente di 21 anni fa. A Orune può accadere che un lavoratore di nome Giovanni Porcu, cieco, se non è stato ancora inermizzato a causa di così sospettata infermità, sia però diffidato perché un suo fratello fu trovato, anni fa, in possesso di armi da fuoco. Casi microscopici di cui è fitta la cronaca quotidiana (quella occulta, non quella dei giornali) e che, succedendosi a centinaia, compongono un quadro oscuro e definiscono uno stato di cose intollerabile.

Ma per qualcuno questo quadro non è oscuro, è salutare. Procedere con mezzi speciali contro le popolazioni è infatti molto più comodo che render loro conto dei delinquenti di un malgoverno che dura da un secolo senza molte varianti. Se si proclama lo stato di emergenza contro piccoli gruppi di malviventi, si può fare a meno di proclamarlo quando a Cabras

muoiono in pochi giorni, per miseria, più bambini di quanti possidenti furono rapiti in un anno. O se le carceri rigurgitano di gente innocente o colpevole accomunata in attesa di processi che non vengono, per penuria di cancellieri (non dico di giudici); o se il reddito del Nord è il più basso d'Italia, nonostante un ricco patrimonio ovino e splendidi pascoli; o se il fiorido Campidoglio ha assorbiti i suoi centomila ettari irrigabili, senza acqua i suoi paesi, con l'acqua razionata il suo capoluogo privilegiatissimo.

Ma la mitologia del banditismo e la repressione indiscriminata consentono soprattutto di tenere in ombra un altro problema, quello decisivo, quello tabù. Ho visto che, sulla stampa nazionale, qualche giornalista (Nicola Adelfi, e anche un inviato milanese) non indulgono allo spirito forense, e parlano di necessarie riforme. Ma intendono strade, scuole e altre indispensabili cose, cioè una cosiddetta « bonifica dell'ambiente », guardandosi anch'essi dal toccare il tasto proibito: quello della terra. In verità, non è del tutto infondata l'opinione che i tre quarti della Sardegna siano sotto il controllo di un banditismo organizzato, se così si può definire il monopolio terriero. La rendita parasitaria, queste forme di grossa rapina istituzionalizzata. Ripetolo: è noioso; ma se i pastori producono in un anno una ricchezza di 60 miliardi, 30 di questi miliardi finiscono nelle tasche dei proprietari più o meno intratti, che non muovono un dito. Solo questo riguardo, sequestri ed estorsioni possono apparire, paradossalmente, una misura individuale di redistribuzione della ricchezza, una tangente di alcune decine di milioni su questa rigogliosa espropriazione di massa.

E' di moda un argomento ipocrita, che fa presa, secondo il quale c'è un problema di polizia a breve termine e un problema di riforma a lungo termine, da considerare separatamente. Non è vero. C'è un problema di sicurezza pubblica da risolvere in un rapporto democratico con le popolazioni; ma non si può compiere un passo in questa direzione senza aggredire, in pari tempo, un sistema proprietario e un modo di produzione che sono la quintessenza dello sfruttamento e la radice della povertà sarda la quale non nasce da insufficienti risorse naturali, ma precisamente da questo assetto proprietario e produttivo, così come dalla intangibilità di questo assetto nasce la tanto deplorata quanto legittima sfiducia nello Stato. Si spiega che il potere nazionale e quello regionale, privi di questa coscienza, ma soprattutto di una qualche volontà di rinnovamento su questo terreno, scelgano a breve termine la via della repressione generalizzata, a lungo termine, la via della inerzia e della degradazione.

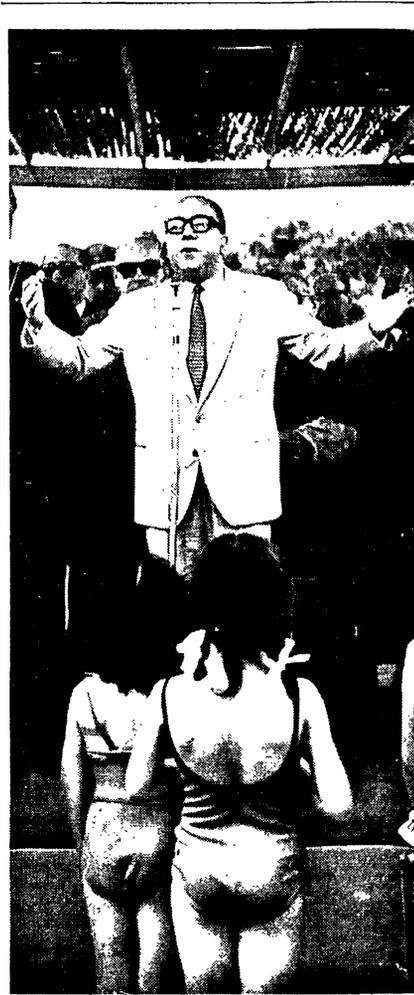
Da parte del governo nazionale, questo animus coloniale non fa meraviglia; è sancito, del resto, non solo dai baschi blu ma, con più raffinatezza, dal suo programma economico. Più amaro è invece il fatto che una parte delle classi dirigenti dell'Isola, la sua borghesia parassita, ostentino ancora una volta la loro tara storica, e ricerchino, nel trattamento coloniale, la garanzia dei propri squallidi privilegi. In verità, se davvero in Sardegna dominasse un banditismo sociale esteso e organizzato, sarebbe certo un grande male: ma sarebbe pur sempre il riflesso di qualcosa d'altro, sarebbe anche segno che le popolazioni si sono giunte al limite di una rivolta, e sarebbe più facile, in questo caso, volgere questa carica di rivolta in direzione giusta, in movimento e lotta politica impetuosa. Ma il banditismo è quello che è, una risorsa individuale, quasi sempre disperata e feroce e, forse anche, oggi, una macchina manovrata da gente insospettabile, e non c'è, in Sardegna, altro dominio esteso e organizzato che non sia quello del privilegio. Perciò, dura è la lotta quotidiana delle popolazioni, lunga e difficile la battaglia più generale del movimento operaio e democratico.

Luigi Pintor

61 americani su cento contro la politica del Presidente

Calano le quotazioni di Johnson

L'indice di popolarità del Presidente ha raggiunto un livello che viene definito « allarmante » — Le cifre degli istituti Gallup ed Harris: oltre la metà degli americani vogliono la fine della guerra nel Vietnam — Le bugie della Commissione Warren e lo spozalizio di Linda Johnson — L'offensiva delle « colombe »



Il sindaco Petrucci

« L.B.J. / who many children / have you kill / today? », Linda Baines Johnson, quanti bambini hai ammazzato oggi? Questa è una domanda di pacifisti americani, nel corso di una manifestazione contro la guerra nel Vietnam dinanzi alla Casa Bianca, cantò per la prima volta questo ritornello. Le parole erano state adattate sull'aria di una popolare filastroca americana di quelle che le mamme cantano per calmare i bambini. Era — l'innocente filastroca trasformata in feroce epigramma — il primo, violento segno d'una nuova coscienza che stava maturando nell'americano medio di fronte alla guerra vietnamita. O meglio, il primo violento segno d'una responsabilizzazione ad personam nei confronti del presidente Johnson.

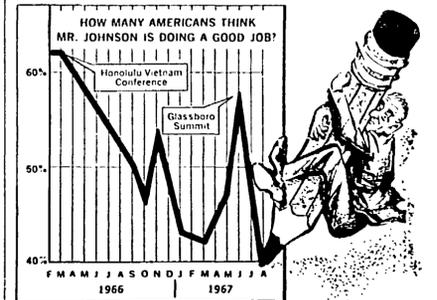
Oggi le statistiche dei grandi istituti d'indagine democratica s'incrociano e dimostrano, cifre alla mano, che la popolarità di Johnson è diminuita in maniera paurosa, col solo precedente, nella storia americana, di Truman all'inizio della guerra di Corea, nel '50. La Harris (per i mesi che vanno dal marzo '67 alla metà d'agosto '67) dà questi indici: su 100 americani gli sfavorevoli a Johnson ed alla sua politica sono passati da 38 a 62. La Gallup, per l'identico periodo, dà per indice di popolarità di Johnson il 54% degli americani disapprova la guerra nel Vietnam; secondo la Harris il 63% è convinto che la guerra va male e solo il 43% crede al fatto che Johnson sta lavorando per ottenere la pace. Proprio questi, settimanali della settimana Newsweek, riferisce i risultati di un'inchiesta sulla popolarità di Johnson e del suo governo condotta — per iniziativa dello stesso Presidente — da un gruppo di collaboratori della Casa Bianca. L'inchiesta definisce « allarmante » il numero di americani ormai apertamente ostile a Johnson ed al suo team governativo. Le preoccupazioni più gravi dell'opinione pubblica, proseguono le statistiche dell'inchiesta, riguardano nell'ordine: la guerra del Vietnam; la questione razziale; il fallimento

del programma di guerra alla miseria; la situazione nel continente sudamericano. Alla base di questo calo dell'indice di popolarità di Johnson c'è la generale convinzione che egli « mira a nascondere al popolo la verità sui principi fatti inerenti la politica estera ed interna del paese ».

Risultati — questi resi noti da Newsweek — tanto più indicativi in quanto elaborati da un'equipe di funzionari di Johnson s'era guadagnata nella sua contrapposizione al fascista Goldwater, è venuto allorché scoppiò, nel '66, della polemica sollevata nel paese sull'assassinio di Kennedy, il libretto della Barbara Garrison, « Mc Byrd — una feroce satira delle responsabilità di Johnson — scritta un'altra ondata di impopolarità sul Presidente. Il calo continuò in maniera impressionante. La guerra nel Vietnam cominciava a decimare paurosamente le file dei soldati americani, la rivista cattolica Rampart pubblicò le prove che 230.000 bambini vietnamiti erano stati uccisi (con

presentato da una linea rossa, quello di Romney da una linea nera

A seguirlo nei suoi momenti nodali, questo calo della popolarità del presidente Johnson ci dà un'impressionante spaccato di quel processo di involuzione che ha visto tra montare definitivamente il mito della great society. Il primo, grande colpo alla fiducia che Johnson s'era guadagnata nella sua contrapposizione al fascista Goldwater, è venuto allorché scoppiò, nel '66,



lo scandalo del rapporto Warren. Già gli americani avevano mal digerito le risultanze — misteriose, contraddittorie, per molti versi assurde ed assai poco giuridiche — dell'inchiesta sull'assassinio di Kennedy. Così, quando alcuni specialisti del problema (come l'avvocato Mark Lane, lo ex deputato Weisberg, il laureato Epstein, i giornalisti Sauvage e Buchanan) pubblicarono i loro libri nei quali il rapporto Warren veniva confutato riga per riga, trascurando la lampante dimostrazione che né gli assassini né i mandanti dell'omicidio di Dallas erano stati individuati (e che, anzi, si era cercato in ogni modo di coprirli), l'americano medio vide spalancarsi sotto i suoi piedi un abisso. Ora un ci di domandiamo — la rivista Newsweek — la notizia è recitata: Johnson si è fatto costruire, nel suo studio alla Casa Bianca, un grande grafico dal quale risulta l'andamento del suo indice di popolarità rispetto a quello del suo più probabile avversario alle elezioni presidenziali del '68, il governatore del Michigan George Romney. L'indice di Johnson è rap-

bombe convenzionali e con napalm) dagli americani, le teorie del generale Westmoreland — approntate dalla Casa Bianca — d'una rapida vittoria sui vietnamiti s'addirittura sfaldando come neve al sole. Questa piattaforma la stessa figura umana di Johnson e dei suoi familiari diede addito a malevoli commenti. Quando la figlia Lucy sposò, tutta la stampa americana rilevò che « è stato davvero di cattivo gusto, mentre migliaia di nostri ragazzi muoiono nel Vietnam e mentre il ghetto di Watts è ancora in fiamme, lo sforzo e il lusso che la famiglia del Presidente hanno voluto dimostrare ». Lucy sposò in abito rosa, con 18 diamanti e in tutto, rosa erano i capelli, i fiori, i cibi. L'arredamento del salotto, in una profusione di milioni di dollari e di cattivo gusto terro.

Si scopri che, oltre tutto, Johnson tirava le orecchie ai cani, aveva un arredamento pacchiano nel suo ranch a Johnson City, e che sua moglie era una sventata pettegola. La recente « battaglia editoriale » attorno al libro di William Manchester « Morte di un presidente », confermò che il presidente Johnson — anche se non era lui a tirare i fili dell'imbroglione sui copyrights — aveva molte altre cose da nascondere a proposito di quella giornata del 23 novembre a Dallas.

Lo stesso, piuttosto recente viaggio del vice-presidente Humphrey per le capitali di Europa (spacciato dai portavoce della Casa Bianca come un « trionfo della solidarietà atlantica » a proposito della guerra del Vietnam) quando in realtà il povero Humphrey era stato aggredito e insultato a Roma e Parigi, a Londra e Berlino; nonché i provvedimenti presidenziali in seguito alle rivolte di Newark e Detroit (con l'ormai radicalizzata « giornata nazionale di preghiera »), hanno infine contribuito a far crollare gli indici demoscopici sulla popolarità di Johnson. Oggi gli attacchi che vengono dalle stesse Camere statunitensi, contro la guerra del Vietnam, sono violenti e puntuali. In Senato Bob Kennedy ha pronunciato due giorni fa un discorso ricordando che, nel Vietnam, non si difende la democrazia e con generali, con potenti, con pochi privilegiati. Se non ci si toglie le mani dalle elezioni, e oneste, i governanti avranno negato al proprio popolo quel diritto per cui gli americani stanno morendo». La polemica è però tutta kennediana, partendo cioè dal presupposto — in fondato — che bene o male gli americani stiano, laggiù, morendo per la democrazia.

Comeunque il numero delle « colombe » è in aumento; vi si è unito il senatore repubblicano Clifford Case, il quale rimprovera a Johnson di « spendere nel Vietnam altri 5.000 americani senza giustificazione né al Congresso né al popolo mentre la credibilità del suo governo si sta indebolendo di giorno in giorno »; vi si è unito il senatore Jacob Javits, un altro repubblicano, il quale ha dichiarato: « La guerra nel Vietnam non è la nostra guerra, né gli Stati Uniti sono affatto impegnati a farne una guerra americana ». Johnson, come si vede, ha molte buone ragioni per tener d'occhio quel filo rosso sul grafico del suo ufficio

Gianfranco Berardi

Hart Colin

FORSE IN OTTOBRE LA CRISI IN CAMPIDOGGIO

ROMA: nel mare delle auto affogherà anche il sindaco?

Petrucci, l'uomo della « nuova frontiera » dc lascerebbe l'incarico per presentarsi candidato alla Camera dei deputati - Un programma quinquennale e mille miliardi di debiti - Hanno lottizzato perfino le falde freatiche - Falcidia nel numero dei passeggeri dei mezzi pubblici - Un «apolitico», ben visto dalla burocrazia e dai «big» dell'edilizia, sarà il nuovo primo cittadino?



Caschi blu in una azione di rastrellamento presso Ottana

Due notizie per i romani che rientrano dalle ferie: sulle targhe delle auto comincia ad apparire la « B » (il che significa che gli autoveicoli immatricolati nella Capitale superano ormai il milione e centomila) e il sindaco forse se ne va (la decisione delle dimissioni si avrà probabilmente in ottobre). Un'impresazione e un'alzata di spalle sono il commento più comune, la reazione più immediata, meno critica, alle due prospettive: l'ulteriore aggravamento del caos nel traffico e la crisi in Campidoglio. Ma circola anche una battuta: « Roma 800000 (gli zeri della targa vengono letti come fossero delle « o » accentate)... Roma fa il botto! ». E il tutto dà un po' la misura di una situazione che è più ritengono giunta al limite di rottura. E non solo per quanto riguarda il traffico.

La velocità media di 4,6 chilometri nelle ore di punta (con l'arco di tali ore che continuamente si allarga), cinquecento (due mesi lavorativi) impiegate ogni anno da chi deve attraversare quotidianamente la città (con i lavori del nuovo metrò che in tre anni sono avanzati solo di qualche centinaio di metri e con gli stanziamenti praticamente esauriti). La previsione di veder raddoppiato entro pochi anni il numero delle auto in circolazione (ora sono ormai almeno 650.000) e la caduta paurosa del numero dei passeggeri dei mezzi pubblici (con l'azienda municipalizzata minata da una grave crisi finanziaria) il caos e gli intasamenti che ormai diventano « normalità » perfino in periferia non sono che il rovescio di una meda-

glia fusa da anni. E il conio è quello della speculazione edilizia, che ha voluto e ordinato a suo modo la città, così com'è oggi, con la marca dell'intensivo e delle palazzine che sale ormai da tutti i punti cardinali, con gli accessi alle consolarie strozzati, un piano regolatore tutto ancora sulla carta, un « asse attrezzato » di là da venire, mentre la stessa configurazione geografica scompare sotto il tavoliere di cemento, nella sarabanda infernale di decine di migliaia di auto in lotta per un posto nel parcheggio in strade a metà interrotte da lavori di riparazione che si sa quando cominciano, ma non quando finiscono. Perché questa è oggi la Capitale.

E il traffico non è che il settore più sensibile e appariscente di un tipo di sviluppo che non ha subito soste qualitative, nemmeno quando in Campidoglio alle Giunte di centro-destra, quelle dei Rebecchini e dei Ciocchetti, sono succedute quelle di centro-sinistra, sempre dominate dalla Dc, di Della Porta e Petrucci. E se il simbolo degli esempi e delle speculazioni di ieri fu l'Hilton, oggi è tutto l'agro romano dove sta sorgendo abusiva, contro il piano regolatore, una nuova città di almeno 100.000 abitanti. A Tor Bella Monaca hanno venduto a lotti perfino le falde freatiche, zone di rispetto che il piano regolatore riservava all'acquedotto. Gli episodi sono stati pubblicamente denunciati dal gruppo comunista capitolino, che ha fornito dati, citato i luoghi, i nomi dei lottizzatori, senza che il Comune sia riuscito a mutare di una virgola la situazione.

Poi ci sono i debiti. Quelli capitolini ascendono a mille miliardi, in gran parte accumulati per rincorrere con i servizi (scuole, trasporti, acqua, fognie e così via) lo sviluppo dei nuovi quartieri vuoti di abitazioni. Ma dall'imposta sull'incremento di valori delle aree fabbricabili il Comune introita ora poco più di 1 miliardo l'anno, mentre l'imposta base, quella di famiglia, dà solo 12 miliardi perché il gioco dei ricorsi e dei cambiamenti di domicilio permette ai « governativi » della Capitale di farla franca.

Le uniche iniziative positive (il piano della « 167 » e il decentramento) vanno avanti assai stentatamente. Per quanto riguarda la prima, neanche un millimetro, che è un millimetro, di terreno privato è stato ancora espropriato, mentre per il secondo, varate le deliberazioni, si vede l'autorità tutoria è giunta da un anno, ma ancora di concreto non si vede nulla. Anzi, Stato e privati continuano ad ammassare nel centro uffici e sedi burocratiche, attirando nuovo traffico e contribuendo generosamente a rendere difficili i problemi.

E intorno una regione che, con l'aggravarsi degli squilibri, proprio per essere la capitale un caos, è ogni giorno di più un deserto. Nessuna meraviglia quindi che Amerigo Petrucci, sindaco dc di giunte di centro-sinistra fin dal 1964, esprima il proposito di andarsene, preferendo il seggio di deputato a quello capitolino, che ormai scotta. E Petrucci — il giudice è dei dc e degli stessi suoi amici di corrente — non è ti-

po da farsi bruciare. Se mai è lui che brucia gli altri.

Ma la « nuova frontiera » capitolina, a distanza di tre anni dal giorno in cui fu annunciata, non ha trovato approdi. Rieleto sindaco nel luglio dell'anno scorso, Petrucci per rendere le dichiarazioni programmatiche a nome della Giunta ha dovuto attendere fino a maggio di quest'anno, quando ha presentato al Consiglio comunale un raffazzonato piano quinquennale con la previsione di settecento miliardi di investimenti, oggi inesistenti e del tutto imprevedibili. E proprio mentre Petrucci prometteva l'Eldorado, il suo assessore al bilancio, il socialista Sargentini, preannunciava il disastro, così sintetizzando la situazione finanziaria comunale: debiti per mille miliardi, diminuzione delle spese di investimento, prospettiva immediata di dover impegnare tutte le entrate ricorrenti per il pagamento degli interessi dei mutui contratti.

Tutti, giornali e consiglieri comunali, rievocarono il contratto, non risolto, delle due posizioni. Si era, dicevamo, nel maggio. In luglio ecco le prime voci di una possibile « fuga » del sindaco verso altri lidi (probabilmente la Camera), mentre proprio durante le ferie estive, nella Dc la tela della successione, tessuta con gran riserbo, ha fornito il primo ordito. Quattro i nomi: il prof. Pietro Valdini, l'on. Clelio Darida, l'assessore al decentramento Mauro Bubbico (questi due fanfaniani) e l'assessore all'urbanistica, Rinaldo Santini (doroteo). Ed è quest'ultimo che sembra godere dei maggiori favori e

della protezione dello stesso Petrucci. Finirà per spuntare la Santini — si afferma negli ambienti dc —.

A qualificare politicamente l'uomo sta comunque l'appoggio che gli stanno fornendo alcuni « big » dell'edilizia romana che nella Dc pesano, scatta, gratta a Roma viscerale, sempre fuori l'area edificabile, con annessi e connessi. Consigliere della Corte dei Conti, «apolitico» (così si definisce) nel senso che guarda con sospetto tutte le iniziative che rompano lo status quo, ben visto proprio per questo dall'alta burocrazia capitolina, astuto e padrone di alcune leve importanti del sottogoverno Santini è in grado di battere i suoi più brillanti avversari.

Nella Dc romana — il giudizio è di un esponente capitolino — si verifica spesso la validità della legge di Gresham: il candidato cattivo scaccia quello buono. Così sinistra dc, e Psu si appaiano e consolano: Santini, se davvero Petrucci se ne andrà, sarà il nuovo sindaco. E, intanto, un altro doroteo, Giorgio La Morgia, presidente dell'ATAC, ha annunciato che in sei mesi l'azienda di trasporto pubblico, i cui flussi vanno alla velocità delle lumache, ha visto falcidiati gli incassi (22 milioni di passeggeri in meno). Tutti utenti che con ogni probabilità hanno fatto il salto verso l'auto. Ora gli autoveicoli in circolazione sono uno ogni 5 abitanti, meno solo di Torino e più di Milano. Affogherà anche il sindaco in questo mare?

L'ON. VITTORINO COLOMBO AL CONVEGNO DELLE ACLI

Unità sindacale: abbiamo le nostre responsabilità

Rivolto un richiamo all'impegno quotidiano - Debole discorso di Lombardini sulla partecipazione gestionale dei lavoratori a tutti i livelli - Oggi Labor conclude i lavori

Nostro servizio

VALLOMBROSA, 30.

Un richiamo all'impegno quotidiano è stato rivolto agli addetti dall'on. Vittorino Colombo, sottosegretario alle Finanze - al sedicesimo Incontro nazionale di studi delle ACLI. Egli ha snocciolato proposte spicciole, quasi contrappuntate alle elaborazioni astratte; ed ha infatti polemizzato contro i nostri intellettuali: prendersela con gli altri, elucubrare sui modelli, disputare sul metodo.

E' vero che questo è un convegno di studi e che il tema « Società del benessere e condizione operaia » è un tema, come quello dell'anno scorso: « Potere economico e potere politico in Italia ». Ma è anche vero che, come il potere economico l'anno scorso, quest'anno la condizione operaia si è un po' persa per strada.

Questo richiamo è stato rivolto da Vittorino Colombo, sottosegretario alle Finanze, al sedicesimo Incontro nazionale di studi delle ACLI. Egli ha snocciolato proposte spicciole, quasi contrappuntate alle elaborazioni astratte; ed ha infatti polemizzato contro i nostri intellettuali: prendersela con gli altri, elucubrare sui modelli, disputare sul metodo.

Certo, le ACLI non sono né sindacato né partito. Ma c'è il rischio che esse continuino a caldeggiare l'unità sindacale restando fuori del processo che continuano a criticare il monolitismo cattolico restando dentro al regime. La parola d'ordine acclama « partecipazione », deve dunque significare innanzi tutto partecipazione crescente degli acclisti stessi alla milizia dei sindacati e nei partiti superando ogni incommunicabile disdegno e ogni qualunque purista. E' quello che Vittorino Colombo ha definito « assumerne delle responsabilità ».

Il discorso delle ACLI - vivo, fecondo, poliedrico e appassionato - si è svolto, proprio per tali lacune. Prendiamo l'unità sindacale: c'è stata ieri pomeriggio una lunga « tavola rotonda » in cui, di fatto, le tre confederazioni e in particolare la CISL, stavano incalzate da questi propositi. Gli intenti erano sacrosanti: accelerare un processo ormai radiato nella coscienza dei lavoratori.

L'Alleanza contadini chiede la riduzione dei fitti dei fondi rustici

L'Alleanza nazionale dei contadini ha chiesto la convocazione della Commissione centrale tecnica per i fitti dei terreni agricoli. La riunione dell'organismo di vigilanza per la formulazione dei canoni, si giustifica per le reciproci calamità atmosferiche, per il crollo dei prezzi agricoli alla produzione e per evitare violazioni nell'applicazione dei decreti sull'integrazione dei prezzi.

In base all'art. 4 della legge 567, i canoni, in caso di calamità atmosferiche, vanno ridotti in proporzione dei danni subiti dalle varie aziende agricole. Da alcuni mesi, i subaffrattati e le grandinate stanno distruggendo quasi completamente i raccolti e compromettendo il prossimo anno. Malgrado la gravità dei danni non si è ancora messo in moto il meccanismo delle commi per cui i grandi proprietari terrieri pretendono il pagamento dell'intero canone da fittavoli coltivatori diretti che sono messi in una situazione di vera e propria disperazione.

Una congrua riduzione dei canoni si impone anche in relazione al crollo dei prezzi dei prodotti agricoli alla produzione. Infatti gli attuali canoni, per esempio nella zona della zootecnia, sono fissati valutando il prezzo del latte tra lire 20 e 30 al litro, mentre da mesi i prezzi praticati si aggirano tra 40 e 50 lire. Le Commissioni provinciali, che in contrasto con l'articolo 3 della legge 567, hanno preso a base elementi di mercato per fissare canoni elevatissimi, nella nuova situazione hanno l'obbligo giuridico ed amministrativo di ridurre i canoni che già quando si praticavano, per il latte, i prezzi di lire 70-80 erano non conformi al principio della giusta remunerazione del lavoro del contadino e della sua famiglia.

Un tale provvedimento deve interessare anche la Sardegna dove la legge regionale di riduzione del 30% dei canoni non ha risolto ancora il problema del rispetto dell'art. 3 della legge 567 in quanto le tabelle di mangio illegali. Infatti i pasori sardi sono costretti a pagare canoni che incidono per il 40% sul valore della produzione lorda vendibile sui terreni pascolativi per i quali nelle regioni continentali si paga mediamente circa lire 1000 ad ettaro.

e nelle necessità della società; contestare lo strapotere padronale nel paese e la logica della efficienza nella azienda; scongiurare il ristagno della dialettica democratica dello sviluppo civile minacciata dalla « società opulenta » e dalle gestioni tecnocratiche; uscire finalmente dal dilemma contestazione-integrazione.

Ne avevano parlato i cinque relatori: Pozzer, vice presidente delle ACLI; l'on. Armato, segretario della CISL; Fontana, De Cesaris e Antonini. Forti interventi avevano richiamato l'interesse operaio per l'unità sindacale (Geronzi, Pulicchio, Pali, Forlì, Dell'Amico).

L'on. Donat Cattin - sottosegretario alle Partecipazioni statali - aveva ricordato che il tipo di obiettivi su cui si punta e il tipo di rapporti con i lavoratori, caratterizzati quale sindacato, passa uscire dal processo unitario; quale area autonoma e quale potere politico possano sprigionare. Era stato affermato che anche il mondo politico chiede un solo sindacato: ma più di tutto era stata invocata la rivendicazione dell'unità sindacale, dell'incapacità tra mandati parlamentari e cariche sindacali. E a volte, mettendoci sulla passione che le ACLI riservano invece ad altri e ben più grandi ideali.

Nella replica, l'on. Armato aveva definito « miracolistica » la certezza che solo la presenza dei sindacalisti in Parlamento premi l'unità dei sindacati; e aveva indicato tre terreni di rinnovamento in vista del traguardo unitario: la cultura della contenzioso, la cultura del sindacato, la struttura delle organizzazioni.

Quasi a confermare che la spinta politica delle ACLI viene esercitata principalmente nel confronto con la politica di una dimensione economica, vi è stata stamane la relazione del professor Lombardini il quale, dopo una efficace analisi dell'attuale stadio capitalistico, ha dato alla « partecipazione » un significato economico. Egli ha presentato cioè la lotta politica come lotta economica. La proposta fatta è quella di una partecipazione gestionale a tutti i livelli: fabbrica, regione, Stato. Anche egli, pertanto, pur spiegando la sua posizione come un effetto dei consumi pervenuti alla « conquista dell'anima » non ha nulla da dire ai partiti e molto ai sindacati ai quali ha, peraltro, raccomandato di non puntare prioritariamente sui nostri giorni, secondo Lombardini, sta nell'assenza di una imprevedibilità dei lavoratori » la quale potrebbe viceversa « liberare il lavoro a mano » appunto attraverso l'esercizio imprevedibile del sindacato.

Il ministro degli Esteri italiano, Amintore Fanfani è giunto questa mattina a Tunisi in una macchina utilitaria che era al primo viaggio sulla nuova linea Napoli-Tunisi. Il primo argomento dei colloqui, che il ministro Fanfani ha subito iniziato, è stato il contributo che l'Italia e i suoi operatori economici possono dare allo sviluppo di alcuni settori economici della Tunisia.

Fanfani, che ha fatto il viaggio con il suo collega tunisino Habib Bourghiba, con il ministro della marina mercantile Natali e con il ministro dei lavori pubblici tunisino Nured-din, all'arrivo al porto della Goulette ha messo in rilievo lo stato più che soddisfacente dei rapporti fra Italia e Tunisia. L'accordo firmato ieri a Roma, i contatti intercorsi in occasione della recente visita in Italia del ministro Bourghiba e gli ulteriori incontri che Fanfani avrà con il Presidente della Repubblica tunisina apriranno nuove prospettive di fruttuosa collaborazione.

Poco dopo il suo arrivo On. Fanfani si è recato al ministero della pianificazione e dell'economia nazionale dove si è incontrato con il ministro Ben Salah. Il ministro Salah ha ampiamente illustrato al suo collega italiano i problemi dello sviluppo economico del suo paese e ha riconfermato l'interesse che autorità e operatori tunisini mostrano verso una crescente partecipazione di iniziative italiane. E' da pure sottolineato il desiderio, da parte tunisina, di una attiva e presente presenza della cultura italiana in questo paese. Nel corso del colloquio è stato anche ricordato che è già fissata per i primi di novembre la prossima sessione della commissione mista italo-tunisina che, come rinnovato mandato, imposterà e porterà a soluzione i problemi esistenti nel quadro della collaborazione fra i due paesi.

Al termine dell'incontro con il ministro Salah, l'on. Fanfani si è recato nella sede del consolato generale italiano, dove lo attendevano l'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Castromonte, il console generale Renzi e una folla rappresentativa di connazionali che rivedeva a Tunisi.

Riferendosi alla situazione nel Medio Oriente, Fanfani ha detto: « L'altro ieri, a Roma, rivolgendomi al ministro degli Esteri Bourghiba, ho espresso l'auspicio che i rappresentanti dei due paesi si arribassero a Khartoum, realizzando l'ammorbidimento dell'articolo 3. Agostino, riescano a consolidare la pace con la pace e non con la guerra. Ieri ho invitato il nostro ambasciatore a Khartoum a presentare questo auspicio italiano ai partecipanti al vertice per confermare la nostra amicizia verso il mondo mediterraneo ed i popoli arabi ».

Fanfani vi è stato l'incontro tra Fanfani e il presidente Bourghiba, i quali hanno proceduto a un approfondito scambio di idee sui problemi internazionali di maggiore importanza e attualità.

Aris Accornero



TUNISI - Il ministro Fanfani accompagnato dal ministro degli Esteri tunisino sulla banchina del porto (Telefoto A.P. - L'Unità)

Per sviluppare la collaborazione fra i due paesi

COLLOQUII DI FANFANI CON I DIRIGENTI TUNISINI

Il viaggio del ministro degli Esteri ha inaugurato un servizio traghetto Napoli-Tunisi

TUNISI, 30.

Il ministro degli Esteri italiano, Amintore Fanfani è giunto questa mattina a Tunisi in una macchina utilitaria che era al primo viaggio sulla nuova linea Napoli-Tunisi. Il primo argomento dei colloqui, che il ministro Fanfani ha subito iniziato, è stato il contributo che l'Italia e i suoi operatori economici possono dare allo sviluppo di alcuni settori economici della Tunisia.

Fanfani, che ha fatto il viaggio con il suo collega tunisino Habib Bourghiba, con il ministro della marina mercantile Natali e con il ministro dei lavori pubblici tunisino Nured-din, all'arrivo al porto della Goulette ha messo in rilievo lo stato più che soddisfacente dei rapporti fra Italia e Tunisia. L'accordo firmato ieri a Roma, i contatti intercorsi in occasione della recente visita in Italia del ministro Bourghiba e gli ulteriori incontri che Fanfani avrà con il Presidente della Repubblica tunisina apriranno nuove prospettive di fruttuosa collaborazione.

Poco dopo il suo arrivo On. Fanfani si è recato al ministero della pianificazione e dell'economia nazionale dove si è incontrato con il ministro Ben Salah. Il ministro Salah ha ampiamente illustrato al suo collega italiano i problemi dello sviluppo economico del suo paese e ha riconfermato l'interesse che autorità e operatori tunisini mostrano verso una crescente partecipazione di iniziative italiane. E' da pure sottolineato il desiderio, da parte tunisina, di una attiva e presente presenza della cultura italiana in questo paese. Nel corso del colloquio è stato anche ricordato che è già fissata per i primi di novembre la prossima sessione della commissione mista italo-tunisina che, come rinnovato mandato, imposterà e porterà a soluzione i problemi esistenti nel quadro della collaborazione fra i due paesi.

Al termine dell'incontro con il ministro Salah, l'on. Fanfani si è recato nella sede del consolato generale italiano, dove lo attendevano l'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Castromonte, il console generale Renzi e una folla rappresentativa di connazionali che rivedeva a Tunisi.

Riferendosi alla situazione nel Medio Oriente, Fanfani ha detto: « L'altro ieri, a Roma, rivolgendomi al ministro degli Esteri Bourghiba, ho espresso l'auspicio che i rappresentanti dei due paesi si arribassero a Khartoum, realizzando l'ammorbidimento dell'articolo 3. Agostino, riescano a consolidare la pace con la pace e non con la guerra. Ieri ho invitato il nostro ambasciatore a Khartoum a presentare questo auspicio italiano ai partecipanti al vertice per confermare la nostra amicizia verso il mondo mediterraneo ed i popoli arabi ».

Fanfani vi è stato l'incontro tra Fanfani e il presidente Bourghiba, i quali hanno proceduto a un approfondito scambio di idee sui problemi internazionali di maggiore importanza e attualità.

Aris Accornero

LA LIGURIA INDUSTRIALE MUORE

La coda nel porto di Genova

(costa molto meno andare ad Amburgo)

Proposto un sistema integrato di porti liguri - « Isole di modernità » che producono privilegi e rendite

Dal nostro inviato

GENOVA, agosto. Costa vuole il porto a Voltri. Agnelli chiede il porto a Vado. Costa pensa a Rivalta Scrivia, nuovo centro di iniziative industriali e commerciali, che ha bisogno di uno sfogo al mare. Agnelli alla FIAT di Torino. Costa, pur pensando fondamentalmente a Rivalta, forse è disposto anche a considerare le esigenze del monopolio dell'auto. Agnelli, dal canto suo, può dare una mano a Costa per il porto di Voltri (a Rivalta il presidente della FIAT ha investito un bel mucchietto di denaro). Tutti e due, nell'annanzare le loro richieste, sostengono naturalmente che senza moderne strutture portuali non c'è avvenire per l'industria e la Liguria. Hanno ragione. Ma hanno torto quando pretendono che questo ammodernamento debba avvenire in funzione dell'interesse di questo o quel gruppo privato.

I nostri porti sono decrepiti. E' vero. Quello di Genova, che è il più importante d'Italia, sembra il lì per scoppiare da un giorno all'altro. Le navi fanno spesso lunghe code prima di poter attraccare alle banchine del tempo denaro. Le sette costano. Anche le operazioni di carico e scarico avvengono in condizioni difficili. C'è oggi per i suoi traffici preferisce Amburgo e Amsterdam. Insomma costa meno per gli importatori di Milano e Torino il biglietto per il mare del Nord che per quello di Genova. La ammettete, sconsolato alcuni giorni fa anche il ministro del Commercio estero, Tolley. Di questo passo rischiamo di perdere per un lungo periodo la gara con gli altri porti d'Europa.

Anche nei traffici marittimi che resta ferma oggi rischia anche le posizioni già acquisite. La caratteristica è lì a dimostrarlo. Mentre gli altri trasformano, rinnovano, investono forti capitali, noi abbiamo messo, nel migliore dei casi, una pezza ai nostri cantieri. Abbiamo lasciato morire e poltrire un patrimonio. E' stato, si è detto, una scelta. Può darsi, ma è stata allora una scelta balorda, da tutti i punti di vista, anche da quello turistico (le nostre strade sul mare sono le peggio servite). A Genova, al cantiere di Sestri, i nuovi bacini possono accogliere navi al massimo di 60.000 tonnellate. Quando renderanno costruiti 10 anni fa sembrò ai dirigenti della Fincantieri quasi una pazzia: troppo grandi. Oggi quei bacini risultano vecchi, insufficienti, poco usati. A Genova, il cantiere di Sestri, i nuovi bacini possono accogliere navi al massimo di 60.000 tonnellate. Quando renderanno costruiti 10 anni fa sembrò ai dirigenti della Fincantieri quasi una pazzia: troppo grandi. Oggi quei bacini risultano vecchi, insufficienti, poco usati.

Queste sono le scelte che servono alla Liguria e che vanno bene al paese e sulle quali si può costruire un avvenire industriale alla regione. Forse non avrebbe una scelta a Costa e ad Agnelli. Ma questo non si significa che si tratta di scelte in odio alla iniziativa privata. Il contrario. Un moderno sistema portuale, quale è quello proposto, è messo al servizio di tutti: l'operatore pubblico e privato, il grande e il piccolo, la parità di condizioni. Le « isole di modernità » che pretendono invece Costa e Agnelli creano solo nuovi privilegi a favore del grande capitale.

Orazio Pizzigoni

Concentrate le finanziarie nel monopolio Montedison

MILANO, 30. Il rimangiamento ai vertici della SADE finanziaria che ha nominato quali nuovi consiglieri di amministrazione l'ing. Vittorio Antonello, il conte Vittorio Cini, il dott. Enrico Cuccia e l'avv. Mario Valeri Marzani, è stato un atto di concentrazione delle diverse finanziarie che fanno capo alla Montedison-Finanziaria. La Finanziaria Italiana della Edison, la F.I.A. Finanziaria della Montedison e la S.M.E. Finanziaria sarebbero assorbiti da un unico organismo finanziario della Montedison. Nello stesso organismo confluirebbe il pacchetto azionario della Rinascente, acquistato dalla Edison in Svizzera.

Dal 3 al 10 settembre

50 paesi alla Fiera di Lipsia

MILANO, 30. Domenica si apre l'edizione autunnale della tradizionale Fiera di Lipsia. Oltre 600 espositori di 50 paesi parteciperanno dal 3 al 10 settembre alla manifestazione che, nella capitale commerciale della Repubblica Democratica Tedesca, si svolge in un'area di 19 ettari occupata da una superficie di 130 mila metri quadrati. La direzione della Fiera di Lipsia prevede che circa 200 mila operatori economici di 75 paesi vi saranno la rassegna.

Nelle sue edizioni di prima vera e d'autunno la fiera di Lipsia continua ad assolvere il ruolo di ponte commerciale fra est e ovest con crescente successo. L'attuale rassegna di autunno comprende generi di consumo di ogni tipo. In una trentina di settori l'esposizione avrà un carattere altamente specializzato. Circa la metà della superficie espositiva sarà occupata da 3.000 espositori della Repubblica Democratica Tedesca. Si oltre 7.000 metri quadrati espongono 12 paesi dell'area socialista.

Giuseppe Cervetto



I deputati comunisti e gli invalidi civili

Pubblichiamo la risposta ad una lettera che Silvano Conzatti, segretario generale dell'ANIEP, ha inviato al Gruppo dei deputati del PCI. Abbiamo ricevuto la vostra lettera con l'allegra notizia che il nostro gruppo regionale ANIEP della Toscana, voi, il 29 maggio usavate a ringraziarmi innanzitutto per lo spirito di fattiva collaborazione che distingue i rapporti del nostro gruppo regionale con il gruppo parlamentare comunista.

I deputati comunisti, al quale è affidato il compito di seguire da vicino i complessi problemi della categoria dei mutilati e invalidi civili, non stati e sono sensibili alle questioni ed alle rivendicazioni poste sia nella lettera che nella vostra risposta. Vi è noto il grande impegno politico profuso dal gruppo parlamentare del PCI, in questi mesi, per una fattiva ed interessata campagna anticorrotta, per una legislazione che interessasse i mutilati e invalidi civili, per i bisogni della categoria (vostri a questo proposito, la nostra documentazione e giustificata opposizione alle leggi che il grande sforzo compiuto per migliorare la legge n. 625; la vostra denuncia della parzialità dell'ente di gestione, l'illegitimità dell'accordo LANMIC-Confindustria, la vostra opposizione all'approvazione della legge n. 1539).

I deputati del PCI, per regolare il vostro problema, hanno creato al vertice dell'ente di diritto pubblico; per annullare i nefasti danni arrecati ai mutilati e invalidi civili dal « parere » del Consiglio di Stato circa l'interpretazione della legge 1539 e il successivo accordo LANMIC-Confindustria; per migliorare l'assistenza economica e sanitaria della categoria, hanno presentato una serie di interrogazioni e di interpellanze, alle quali il governo, pur non avendo mai risposto, ha risposto.

Recentemente i deputati del PCI hanno presentato la proposta di legge n. 3906, la quale si prefigge lo scopo di affrettare e risolvere in modo organico i problemi economici e sociali della categoria. Nel frattempo continueranno a mantenere rapporti stretti con tutti i mutilati e invalidi civili, per assicurare il maturare di nuove situazioni, sia per garantire il loro appoggio alla battaglia risolutiva della categoria. Il nostro gruppo si rende perfettamente conto delle situazioni di assoluta anomalia esistenti al vertice dell'ente di diritto pubblico e del danno enorme che essa arreca agli interessi della categoria. Ci rendiamo anche conto che occorrono provvedimenti urgenti intesi a rimuovere le anomalie che gravano sulla corretta interpretazione delle leggi riguardanti i mutilati ed invalidi civili e a migliorare la loro situazione. Ma occorre dire che a questi compiti è preposto l'esecutivo, cioè il governo, ed il governo non può che essere sensibile alle sollecitazioni necessarie, a causa dei contrasti sorti nel suo seno a proposito dell'interpretazione della legge numero 458.

I deputati comunisti, a dimostrazione della loro attività politica e del loro impegno per i problemi della categoria, mediante opportuna iniziativa parlamentare, premeranno ancora una volta sul governo affinché si decida una volta per tutte ad uscire dall'equivoco.

« Fracamente però della lotta unitaria della categoria da noi mutilati e invalidi civili le leggi che essi invocano per i loro risolti i loro difetti problemi. On. ALDO D'ALESSIO (deputato del PCI)

Gli inviti ad abbassare il volume e le fatiche del telespettatore educato

In queste serate estive, all'inizio dei programmi televisivi, si è avvertito una certa carenza di volume e di fatiche del telespettatore educato. In queste serate estive, all'inizio dei programmi televisivi, si è avvertito una certa carenza di volume e di fatiche del telespettatore educato.

MARIO ORSINI

Domande di lavoro e risposte negative

Chi si iscrive in un giornale comunista che, dopo aver chiesto e fatto tante domande e concorsi per trovare un lavoro, non ha mai trovato una formazione? riceve sempre delle risposte negative e non poche volte sgarbi (risultati). Gli stessi socialisti e comunisti del centro-sinistra fanno capire che non c'è niente di nuovo. Sembra a volte di essere tornati ai metodi già in auge in un triste passato.

Ed a proposito di concorsi: lo scorso anno ne fu bandito uno come guardia sala alle Gallerie, cioè la domanda nel luglio 1966, ma sino ad oggi non sono stati chiamati a sostenere questo concorso. ALESSANDRO BIASUTTO (S. Croce 1023 - Venezia)

MARIO DONATI (Pavia)

SOLDATO UCCISO DA UN COMMILITONE



Angelo Puccello, il soldato ucciso

La disperazione della sorella della vittima

Baionetta nel cuore per lo scherzo del gavettone

La vittima è un romano di ventidue anni - Arrestato l'omicida ventunenne - La tragedia in una polveriera presso Udine

UDINE, 30. Con un colpo di baionetta al cuore di un soldato di 22 anni è stato ucciso da un commilitone, in una polveriera nei pressi di Udine. La vittima, Angelo Puccello, secondo i primi accertamenti, avrebbe gettato un secchio d'acqua addosso al commilitone, Pietro Bianco di 21 anni, mentre questi armava, facendogli così il cosiddetto «gavettone», uno scherzo che abitualmente i «vecchi» riservano alle reclute. Il Bianco ha reagito rabbiosamente alla doccia gelata: ha afferrato da una vicina rastrelliera una baionetta e l'ha piantata nel petto del giovane, che è crollato a terra sanguinante. Altri soldati sono intervenuti, hanno soccorso il Puccello, lo hanno portato alla infermeria militare: il giovane, però, è giunto senza vita al pronto soccorso. L'assassinio rimase immobilità per un attimo: il Puccello, lo hanno portato alla infermeria militare: il giovane, però, è giunto senza vita al pronto soccorso. L'assassinio rimase immobilità per un attimo: il Puccello, lo hanno portato alla infermeria militare: il giovane, però, è giunto senza vita al pronto soccorso.

La figlia di un donatore morto a Terni

Costretta a portare fino a Roma gli occhi del padre

Disoccupato in una banca USA

Fallisce la rapina e ne ammazza tre

Il direttore e due cassiere di una banca di Overton, nel Nevada, sono stati uccisi e i loro cadaveri rinchiusi nella cassaforte da un rapinatore che, sconvolto da quel che aveva fatto, è fuggito senza rubare un centesimo. Un agricoltore, entrando nella banca deserta, ha visto con sgomento che dal forziere scendeva un rivolo di sangue e ha avvertito la polizia. Questa è stata messa sulle tracce dell'assassino da tempo disoccupato. Lo hanno trovato a casa sua, disteso sul letto, con accanto la pistola usata per la strage. Ha detto soltanto: «Finalmente siete arrivati».

La bambina ha 7 anni

Decenne scappa per vedere l'amichetta

Non poteva stare lontano dalla sua Mariella e così aveva deciso di andarsene da lei. Non è un fatto insolito ma lui, Giovanni C., ha soltanto dieci anni e lei, Mariella, appena sette. Sta di fatto che il bambino ha percorso 40 chilometri, quasi divisione Crocetta, il paese dove vive la famiglia, dal ma da tempo disoccupato. Lo hanno trovato a casa sua, disteso sul letto, con accanto la pistola usata per la strage. Ha detto soltanto: «Finalmente siete arrivati».

in poche righe

Parlano le cicogne

VIENNA - Le cicogne del Burgenland sono partite dalla cittadina di Rust, loro quartier generale di ornitologi che controllano regolarmente la loro vita, le hanno viste partire a froite verso l'Africa. E' il primo segno dell'approssimarsi dell'autunno.

Inondazioni in Giappone

TOKIO - Due province agricole giapponesi, Nigata e Yamagata, sono state investite da violente nubifragi che hanno provocato l'inondazione di gran

parte del territorio. Oltre 40 mila abitazioni sono state invase dalle acque e un centinaio di persone sono morte o disperse. Gravissimi i danni alle colture. Nelle due province sono caduti da 200 a 400 millimetri di pioggia.

Tre morti in uno scontro

SCORZE (Venezia) - Sulla statale Castellana, nei pressi di Scorzè, una utilitaria che non aveva osservato lo stop è andata a schiantarsi contro un'automobile, rimanendo incrociata sotto l'automobile. Tre giovani sono

erano a bordo. Italia Rosa Nadalin, di 23 anni, Loreddina Barbero, di 22 e Pietro Franchini, di 29, sono morti, e l'autista, Alfio Nadalin, di 26 anni, è rimasto gravemente ferito.

Ha ucciso 2 figli

ROVIGO - Una giovane donna, Maria Bertuccio Biscaro, di 29 anni, vedova da alcuni anni e madre di quattro figli, ha confessato ieri sera alla polizia di aver ucciso due bimbi, nati a distanza di un anno l'uno dall'altro. E' stata arrestata per duplice infanticidio.

Sconcertante sorpresa nel cimitero di Palermo

Nella tomba della moglie trova i resti di un altro

La misteriosa morte della donna in ospedale. Fu sepolta all'insaputa del marito - La riesumazione per un trasferimento - «Ancora viva?»

Dalla nostra redazione PALERMO, 30. Sconcertante scoperta per un cittadino di Marsala nel cimitero dei Rotoli di Palermo: trova un cadavere sconosciuto nella tomba della moglie. La storia inizia circa un mese fa, quando Domenico Biondo, di quarantatré anni, parte da Marsala per Palermo per andare a trovare la moglie che è ricoverata all'ospedale civico per un forte mal di gola. Giunto nella corsia non la trova, pensa che l'abbiano trasferita in altro posto, chiede informazioni ad un infermiere. Niente da fare: non si sa dove sia finita la poveretta. Finalmente, dopo ore di ricerche, trova un medico che gli annuncia la morte della moglie, con tutta naturalezza gli dice che è già stata sepolta nel cimitero dei Rotoli di Palermo.

Questo è tutto ciò che l'uomo riesce ad apprendere con infinito stupore e dolore. Ma come è morta, che genere di male avesse e perché prima della sepoltura non abbiano avvisato la famiglia, il malcapitato non lo sa né riuscirà a saperlo. L'unica realtà è che la moglie è morta.

Il Biondo, non riuscendo a sapere di più, decide di trasferire la sepoltura da Palermo a Marsala così almeno i bambini rimasti orfani potranno portare qualche fiore sulla tomba della madre.

Presenta al tribunale di Palermo un'istanza nella quale chiede che sia effettuato il riconoscimento del cadavere e il trasporto a Marsala. La data del riconoscimento viene stabilita per ieri e il Biondo, insieme ad altri parenti, il medico legale, il magistrato e due agenti di pubblica sicurezza va al cimitero per vedere almeno le spoglie della consorte.

Dalla sezione 399, numero 140 reparto povertà e sotto la lapide su cui c'è scritto Marianna Gandolfo, viene estratta una bara. La portano all'obitorio, la sequestrano, forzando la chiusura di zinco. Un urlo: «Questa non è mia moglie». Lo spettacolo che si presenta agli occhi dei presenti è orrido: nella cassa c'è un corpo fatto a pezzi, la testa staccata, sembrano i resti di un uomo morto più di un anno fa.

Il pover'uomo è colto da una crisi nervosa. Naturalmente nessuno dei parenti riconosce la salma per quella della donna morta un mese fa.

L'autorità giudiziaria ha chiesto l'ispezione autopsica. Il Biondo disperatamente si chiede: «Dov'è finita mia moglie? E' ancora in vita?».

g. i.



PORTLAND (USA) - Con un salto improvviso nel passato i discendenti delle tribù di Pellerossa che vivono nell'Oregon hanno ripulito un loro antico rito: una danza propiziatoria agli dei della pioggia, per invocare il benevolo intervento. Nella foto, infatti, non piove da sessantotto giorni. Nella foto: i Pellerossa, con indosso i loro variopinti costumi e le facce dipinte, si sono riuniti in un grande salotto dove lo stregone della tribù, schio cando la frusta, dirige le loro danze

Sempre più giallo il delitto di Cagliari

PICCIAU NON ERA RICCO INDAGINI IN ALTO MARE

Ragazza «prestata» a decine di uomini

NAPOLI, 30. Tristissima avventura di una giovane sarda, che fuggita da Rimini, sede estiva della casa di rieducazione femminile di Airola (Benevento), insieme con altre amiche, si è ritrovata a Qualiano (un centro a pochi chilometri da Napoli) in balia di alcuni malviventi che l'hanno costretta alla prostituzione. Verso la metà del mese scorso giunsero a Qualiano Ida Anna Cecco, di 19 anni, originaria di Fordigliano (in provincia di Cagliari) e Michela Aldero, di 16 anni, nativa del paese napoletano. Erano fuggite da Rimini insieme con altre ragazze. Poi ognuna se ne era andata per proprio conto. L'Aldero aveva offerto ospitalità alla ragazza sarda. Un fratello di Michela, Salvatore, di 23 anni, cominciò a corteggiare Ida Anna Cecco, fuggendo poi con lei a Pozzuoli.

Qui, dopo qualche giorno, Salvatore Aldero presentò la ragazza ai suoi amici Giuseppe Di Nardo, di 28 anni, e Domenico Pianese, di 38. Questi abusarono della giovane, che ritornò ancora dall'Aldero. Ma le sue disavventure non erano ancora finite: fu prestata a Umberto Ceccarelli, di 33 anni, il quale, uscito di recente dalle carceri dove aveva scontato una pena di 11 anni per fratricidio, rinchiuso Ida Anna Cecco in un cascinale di campagna, introducendovi a turno dei clienti.

Finalmente i carabinieri sono venuti a conoscenza della triste vicenda. Hanno rispettato le ragazze ad Airola ed hanno arrestato la gang.

g. i.

Il macabro rinvenimento a San Cipirello

Aiutante di Liggiò il morto nel sacco

La polizia lo braccava da dieci anni - Era malato e non si curava

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. L'uomo trovato morto in un sacco nelle campagne del Palermitano è Giuseppe Ruffino, il luogotenente del bandito Liggiò, un uomo dalla pistola facile al quale si attribuiscono decine di omicidi. La sua attività di bandito si è svolta per un periodo di circa 20 anni; su di lui pendevano un'infinità di mandati di cattura, al 47 per tentato omicidio, all'57 per tentato omicidio e associazione a delinquere, all'58 per l'uccisione di sei persone: il medico mafioso Michele Navarra, Carmelo Lo Bue, il dottor Russo, i fratelli Marino e il giovane Maiuri. Il ministero degli Interni, per la sua cattura, aveva emesso una taglia di tre milioni. La polizia lo aveva cercato ininterrottamente per un periodo di dieci anni, infinite volte erano state battute le campagne dell'isola, ma tutto era stato vano, aveva trovato chi lo nascondeva e proteggeva. Si era saputo che ormai era gravemente ammalato, non poteva più muoversi, viveva senza cure ai murosani di un piccolo borgo. Sicuramente è stato il suo stesso ma-

le ad ucciderlo, ma questo sarà l'autopsia e deciderà: comunque il cadavere non presenta nessun segno di violenza.

Le indagini della polizia erano iniziate in tutta la zona di San Cipirello per trovare chi dava asilo al pericoloso bandito. Probabilmente chi lo ospitava ha voluto disfarsi del cadavere e poi avvisare la polizia. Chi ha messo il corpo in quel viottolo di campagna lo ha fatto con infinita cura: ha prima avvolto il corpo fra le lenzuola, le coperte e il materasso di crine che erano serviti per il giaciglio del bandito, poi lo ha messo in due sacchi di juta quasi per volersi sfidare insieme al morto di quelle cose che per tanto tempo erano state a suo contatto. Nel vestire il morto ha usato la stessa attenzione, gli ha messo gli abiti buoni, quelli che si usano la domenica come si fa con i morti: vestito a un petto, giaccone, camicia di marca con gemelli ai polsi, fazzoletto nel taschino della giacca e calze con colore in ultima moda. Il bandito aveva cinquant'anni, era nativo di Lucca Sicula, operava in tutta la zona del Palermitano.

g. i.

In obitorio un neonato prematuro ancora vivo

CALTANISSETTA, 29. Un episodio sconcertante è avvenuto all'ospedale di Gela: un bimbo, nato prematuramente, è finito nella camera mortuaria anziché nell'incubatrice. La signora Maria Moscato, di 25 anni, dopo solo sei mesi di gestazione aveva dato alla luce il piccolo che era nato scarsamente vitale. Sembra che l'ostetrico avesse dato ordine a un infermiere di metterlo immediatamente nell'incubatrice, ma dopo un'ora dal parto, quando il padre ch'edeva di vederlo, sentiva rispondere che il piccolo era morto e si trovava nella camera mortuaria. Ricorrendo all'obitorio, il signor Moscato si accorgeva però che il bimbo dava ancora segni di vita. Si cercava di correre ai ripari, mettendolo in un'incubatrice, ma dopo due ore il neonato cessava di vivere. Sulla vicenda è in corso una inchiesta da parte dei carabinieri.

g. i.

Pellerossa di oggi

come quelli di ieri

Danzano

per la

pioggia

Senza esito i martellanti interrogatori del guardiano - Una delicata attività del commerciante assassinato - Il conto dei proiettili non torna più

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Gianni Picciau, il concessionario della Mercedes per la Sardegna ucciso davanti alla sua villa di via Marconi, non era ricco. E' certo che negli ultimi tempi la sua posizione finanziaria appariva assai confortevole. Picciau sembrava essere un uomo che aveva fatto un ottimo colpo. Dopo un fallito tentativo di sequestro.

I banditi, quando puntano gli occhi su un per-sona facoltosa e la rapiscono per ricavarne un forte riscatto, si informano di tutto su di lui: la possibilità di indovinare se il «basta» è certa o se è possibile, in alcuni casi, portare avanti il colpo. In caso contrario, lasciano stare.

Negli ultimi giorni ha preso fuoco la ipotesi che il custode della villa, attualmente in stato di fermo, si fosse messo d'accordo con i forzatori per far rapire il proprio datore di lavoro. E' un'ipotesi assolutamente impensabile che Giuseppe Leonardo Musina abbia assunto il ruolo del «basta». Egli conosceva perfettamente la situazione economica del proprietario della villa, Picciau. Tra l'altro si dice che il commerciante cagliaritano avesse un rapporto in banca di ben 10 milioni.

Però è chiaro che il Musina non può aver dato informazioni, né aver avuto contatti con una banda per realizzare il sequestro di persona. Picciau, il cagliaritano, che ha fatto una propria apparizione nel capoluogo della regione.

Alcuni fatti, molto clamorosi, fanno pensare che i quarantenni sono ben lontani dallo scoprire il bandolo della intricata matassa.

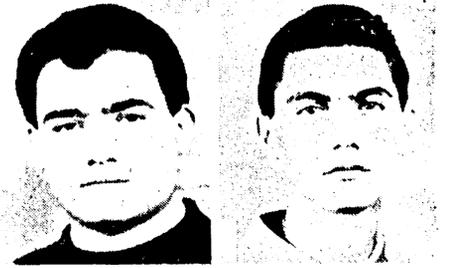
In primo luogo non è stata ancora rinvenuta l'arma con la quale il commerciante venne colpito a morte. Ad una settimana di distanza dal crimine sono stati scattati i proiettili della villa e un canale s'è formato nelle vicinanze, ma del feroce fucile non c'era ombra. Nella matassa, inoltre, del passaggio degli assassini è stata rinvenuta nelle cave situate attorno alla villa. Nel primo sopralluogo furono rintracciati e prese in custodia 5 nel corpo dell'ucciso, due ferocissimi e due nel parabrezza dell'auto. I bossi sardi su terreno così prodonano perfettamente. Successivamente sono stati trovati altri due bossi, senza i corrispondenti proiettili. Dove sono finiti i proiettili? Oppure i bossi sono stati indicati da persone che hanno interesse a svuotare le indagini? La villa, dopo l'omicidio, è rimasta quasi incustodita. Può anche essere che il colpo sia stato sparato sul luogo del proprio delitto e che nessuno si sia accorto di nulla. Non a caso, un magistrato ha detto a poche lettere dopo aver interrogato Musina per quattro lunghe ore: «Siamo ancora nel campo delle ipotesi: le indagini non stanno andando avanti di un solo passo».

Giuseppe Podda

Allucinante sciagura a Velletri: due fratelli e un cugino tramortiti dall'ossido di carbonio

Annegano in tre nel pozzo SONO MORTI NEL TRAGICO TENTATIVO DI SOCCORRERSI L'UNO CON L'ALTRO

Il primo era sceso per rimettere a posto il motore a miscela dell'idrovora — Ha gridato aiuto quando ha sentito che il respiro gli mancava — L'ultimo è caduto sul corpo del fratello — Disperati tentativi di rianimarli con la respirazione artificiale e con massaggi al cuore — Tre giorni orsono un giovane aveva trovato la morte in analoghe circostanze



Nelle foto del titolo: Lamberto e Aldo Trivelloni. Qui sopra da sinistra: Guido, padre dei due fratelli; il pozzo nel quale è avvenuta la tragedia e, nel riquadro, uno dei parenti soccorritori.

Tre giovani, due fratelli e un cugino, sono morti, annegati in un pozzo, a Velletri. Uno dei giovani si era calato in fondo allo stretto cunicolo, pronto a 15 metri, per riparare il motore a miscela della pompa dell'acqua: appena giunto in fondo le esalazioni di ossido di carbonio lo hanno stordito, ed è crollato, svenuto, nei tre metri d'acqua stagnanti in fondo al pozzo. Nel disperato tentativo di salvarlo un altro dei giovani si è calato a sua volta nel pozzo, lo ha raggiunto, lo ha afferrato cercando di trascinarlo su con sé: non ce l'ha fatta e a sua volta privo di sensi è piombato anch'esso nell'acqua.

La tragica catena si è allungata ancora: il terzo giovane, pur rendendosi conto del pericolo, è sceso ugualmente nel pozzo. Anche lui, come gli altri, ha perso subito i sensi, finendo nell'acqua. Più tardi, i vigili del fuoco, muniti di respiratori artificiali, sono riusciti a scendere nel cunicolo e a riportare a tre in superficie: erano tutti morti. Vanamente medici e infermieri hanno praticato ai tre, per oltre mezz'ora la respirazione artificiale nel tentativo di far loro riprendere i sensi.

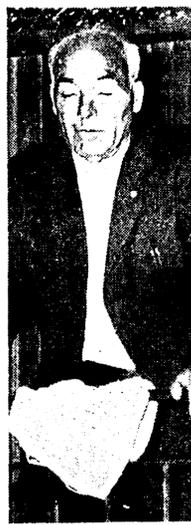
Più tardi le salme sono state trasportate al cimitero di Velletri. Il referto medico parla di morte per asfissia da anossia, ma non vi sono dubbi che sono state le esalazioni di ossido di carbonio a far perdere i sensi ai tre e farli piombare nell'acqua.

I due fratelli, Lamberto e Aldo Trivelloni, di 26 e 19 anni, e il cugino Renzo Trivelloni di 21 anni, abitano in una casa casolare in località Colle Perino Nuovo, in aperta campagna, a due chilometri da Velletri.

I due fratelli lavoravano come trasportatori. Renzo aveva appena tornato dal servizio militare, avrebbe fra pochi giorni iniziato lo stesso lavoro.

La sciagura è avvenuta alle 17 in punto: i tre, insieme ad un altro cugino, Gino Dominizi di 30 anni, e al fratello di Renzo, Ettore di 11 anni, sono andati al vecchio pozzo, a circa cinquanta metri dalla casa, per riparare il motore a miscela della pompa idrovora. Lamberto ha deciso di scendere nel pozzo per controllare se bisognava sostituire qualche intransigente, e si è quindi calato per la vecchia scaletta di legno, appoggiata lungo il cunicolo.

«Stai attento — gli ha detto la madre saltellando sulla scala di casa — i gradini della scala sono marci...». Lamberto è arrivato fino a circa dieci metri sotto il suolo, poi la mancanza di ossigeno ha cominciato a sentirsi, ha intuito cosa stava accadendo e ha avuto la forza di chiedere aiuto prima di cadere svenuto nell'acqua. Renzo, che era affacciato alla bocca del lavoro del cugino, ha visto e ha capito: con un balzo si è aggrappato alla scala ed è scivolato fino al fratello.



«Il liceo «Plinio» è in pericolo. Gli studenti sosterranno gli esami in altri istituti. Altri accertamenti nei prossimi giorni».

I locali del liceo scientifico «Plinio Seniore» di via Montebello sono pericolanti. È stato il provveditorato ad avviare le procedure di chiusura, rendendo noto che, a causa dell'improvvisa inabitabilità delle aule, gli studenti dovranno sostenere gli esami di riparazione in altri istituti.

Gli alunni delle prime classi del liceo, che dovranno sostenere gli esami per il diploma, sono stati trasferiti in un altro istituto, in via Palestro, nelle ore pomeridiane. Le prove orali invece si svolgeranno nei locali della scuola elementare «Pestalozzi» in via Montebello.

Nessun cambiamento è previsto invece per gli alunni della quarta classe e per gli studenti che dovranno sostenere l'esame di maturità. La metà delle aule, o almeno di una parte di esse, del «Plinio Seniore» è stata accertata durante un sopralluogo compiuto dai tecnici dell'Ufficio del Genio Civile.

Ufficiali accertamenti verranno svolti nei prossimi giorni per stabilire anche un piano di consolidamento dei locali.

Un quadro attribuito a Goya e una tela della scuola del Veronese sono stati rubati, durante la notte scorsa in un elegante appartamento dell'EUR. I ladri si sono impossessati anche di due collezioni di francobolli e di alcuni oggetti preziosi.

Il furto, secondo la polizia ammonta a 40 milioni. Secondo il proprietario invece, l'armatore trentino Vittorio Riboli di 66 anni, il valore si aggira sui 20 milioni. I ladri sono penetrati nella villa, situata in via Pozzolo Laurentino 2, nonostante che nella casa vi fossero in quel momento ben 80 persone, tra domestici e familiari.

Il furto è stato compiuto durante la notte: i ladri sono penetrati nella farmacia di viale Aeronautica 113, di proprietà di Palmiro Gentile, attraverso una finestra del retrobottega. Quindi, meticolosamente, hanno scelto tutti i medicinali stupefacenti che erano negli scaffali, tra cui cento grammi di papaverina, per un ingente valore.

I ladri non hanno neanche spartito i teatri di posa di Cinecittà, indagati infatti sono penetrati nel deposito di costumi e attrezzature sceniche di Cinecittà, dove si sta giungendo il film «Giulietta e Romeo» e si sono impadroniti di 12 spade e di costumi dell'epoca, indiziando i carabinieri.

Il cadavere di un impiegato del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni è stato ritrovato in un appartamento di piazza Tuscolana 17.

Il portiere dello stabile Leonardo Fortuna si era accorto di qualcosa non andava nell'appartamento n. 4 della scala B, dove viveva, solo, l'impiegato del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, di 48 anni, il portiere, inaspettato anche perché non vedeva l'inquilino da tre giorni, avvertiva i carabinieri i quali, a loro volta, facevano intervenire i Vigili del Fuoco. Sfiorata la porta, e entrati nell'appartamento muniti di maschere antigas, i vigili e i carabinieri rinvennero nella stanza da letto il cadavere irrisconoscibile del Crella.

Il portiere aveva visto l'impiegato, Luciano Rocca, domenica sera. L'uomo riposava con il facile da caccia a treccia e quasi certamente aveva partecipato alla «grande apertura» della stagione venatoria. Il Crella, quella sera, si comportò in modo piuttosto strano.

L'autopsia che sarà effettuata oggi all'Istituto di medicina legale dell'Università, potrà chiarire le cause della morte.

Da giorni era morto: l'hanno ritrovato i CC

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Il partito

ASSEMBLEE - Casella Mattei (Portuense) ore 19,30, con Mario Mancini; Anguillara, ore 20, con Giovanni Berlinguer; Mazzano, ore 20,30, con Ricci Comizio - Genzano, ore 20, con Angelo Marroni.

La protesta sotto l'ufficio commerciale greco di viale Liegi Manifestano i giovani per la Grecia libera



Bruciata l'immagine di re Costantino — Alle 18,30 in piazza Ungheria la protesta del comitato di solidarietà — Telegrammi inviati a Fanfani dall'UDI e dal circolo Ludovisi

«Salviamo Theodorakis». «Via il fascismo dalla Grecia». «Così hanno gridato decine e decine di giovani democratici che si erano dati appuntamento ieri sera verso le 19 di fronte all'Ufficio commerciale dell'ambasciata di Grecia in viale Liegi. Per oltre un'ora i giovani hanno manifestato distribuito volantini ed esponendo cartelli con su scritto: «V. Flotta USA sostegno dei fascisti». «Fuori i diplomatici fascisti dall'Italia». «Governo greco uguale banda di fascisti». «Viva Theodorakis e la Resistenza greca». «Lasciamo la NATO ai governi fascisti».

A conclusione della manifestazione i giovani hanno poi dato alle fiamme una immagine di re Costantino con su scritto «Vilpendiamo un capo di stato fascista».

Oggi una nuova manifestazione, organizzata dal comitato di solidarietà con la Grecia, avrà luogo alle 18,30 in piazza Ungheria. Il comitato, a tal proposito, ha lanciato un appello a tutti i democratici ed antifascisti invitando alla lotta contro il regime monarchico-fascista della Grecia e chiedendo la liberazione di Theodorakis.

L'ondata di proteste contro il regime dei colonnelli fascisti si è espressa anche in numerosi telegrammi che sono stati inviati al ministro degli Esteri Fanfani e all'ambasciata greca di Roma. A Fanfani le donne e le ragazze dell'UDI hanno inviato un messaggio chiedendo l'interessamento per la vita di Theodorakis e degli altri uomini politici greci. Sempre le ragazze e le donne dell'UDI hanno telegrafato all'ambasciata greca protestando contro le violenze adottate nei riguardi di Theodorakis.

Il circolo culturale «Ludovisi» ha inviato il seguente telegramma a Fanfani: «Soci circolo culturale Ludovisi chiedono immediato passo ufficiale del governo italiano per liberazione comunista Theodorakis, statista Papandreu e altri democratici».

stando alle indagini, potrebbero essere individuati nei criteri di economicità usati per la ricostruzione di edifici in cemento e calce e pozzolana, con e rammentando l'impiego di malta cementizia al posto di quella prevista di calce e pozzolana, con e rammentando la stessa — continua la nota del ministero — le demolizioni, le pile ricostruite invece che a spese sono state realizzate del tipo cavo». «Il peso delle nuove strutture risultava così di circa la metà di quelle preesistenti».

«Il secondo crollo era previsto...» - Il cedimento del viadotto avvenne perché la ricostruzione fu eseguita con materiale e tecniche inadeguati

Il ministero dei Lavori pubblici ha rotto il silenzio sul ponte di Ariccia. Era ora. In una nota dicata ieri mattina ai sostenitori che il cedimento del pilone n. 11 e delle contigue arcate era già previsto (1). Perciò non verrà approntata alcuna modifica al piano di ripristino del viadotto, dato che per la sua attuazione il pilone stesso avrebbe dovuto essere abbattuto. Non ha fondamento pertanto — afferma la nota ministeriale — la ventilata necessità di procedere alla completa demolizione dell'intero viadotto ed alla sua integrale ricostruzione. Tra qualche giorno i lavori già appaltati dovrebbero iniziare e, secondo i tecnici, il ponte verrà aperto al traffico nel giugno 1968.

Dunque si insiste, il viadotto sarà «rattoppato». Nella stessa giornata di ieri il ministro Mancini ha fatto conoscere ufficialmente i risultati della commissione d'inchiesta nominata a suo tempo per stabilire le cause del tragico crollo del gennaio scorso. I motivi del crollo,

Barbieri misti: revocato l'orario

RAGAZZO ROMANO TROVATO MORENTE A RIMINI

Un giovane di 17 anni, Manlio Mancini, abitante a Roma, è stato trovato morto a Rimini. È stato trasportato all'ospedale, probabilmente in seguito ad un attacco di epilessia.

Il primo esame necropsico ha accertato che sul corpo del giovane era una piccola contusione con escoriazione al sopracciglio sinistro. La polizia riminese ha compiuto una retata di capelloni, insieme ai quali il Mancini viveva da qualche tempo e li ha interrogati per tutta la notte. Gli amici del giovane hanno detto che il Mancini si era allontanato da solo si era accomiatato per una strada centrale di Rimini. Un quarto d'ora dopo, nei pressi di un albergo, sarebbe caduto a terra, sembra per un improvviso malore. La polizia avanza l'ipotesi che si tratti di una morte accidentale.

Manlio Mancini era arrivato sulla riviera romagnola qualche giorno fa abbandonando la famiglia per unirsi ai suoi amici. Al momento del suo ritrovamento il giovane aveva sotto il braccio un paio di pantaloni di velluto nero e una camicia. In tasca portava la carta di identità. Non aveva una lira. La sera prima, lunedì, aveva cenato insieme ai suoi amici con qualche panino acquistato con le trecento lire che uno dei ragazzi possedeva.

COLLEGIO MANIERI Istituti parificati: MEDIA - GIMNASIO - LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO - ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE E PER GEOMETRI CORSO DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI ROMA - Via Faleria, 21 - Tel. 778-032

Seterie Lanerie Drapperie Biancheria Confezioni per Uomo e Signora. Tradizionale Liquidazione di Fine Stagione. Roma Via C. Balbo, 39. Da sabato 2 settembre per pochi giorni.

Fai V... a video spento

La canzone di protesta

Vivacità e valido impegno a Cuba per l'«Encuentro»

Costituito un Centro di informazione e di coordinamento intitolato a Theodorakis

Nostro servizio DI RITORNO DA CUBA

Il nome di Alexis Theodorakis finora fra quelli del comitato permanente del Centro di informazione e coordinamento della Canzone di protesta che è sorto all'Avana al termine dell'Encuentro tra i cantanti di tutto il mondo...

La XXIV «Settimana» Cinque giorni di musica a Siena

Celebrazione di Monteverdi - Novità assolute di Petrassi e di Zafred - «Pia de' Tolomei» di Donizetti

Indici i semifinalisti al concorso «F. Busoni»

BOLZANO, 30. Undici sono i candidati ammessi alle semifinali del Concorso pianistico internazionale «F. Busoni»...

Ci sono le città che si spalancano alla musica soprattutto d'estate. Oggi è la volta di Siena. Alle 17,30, in Palazzo Pubblico (Sala del Mappamondo)...

Domani, 1 settembre (Sala del Mappamondo), «I solisti veneti» eseguiranno in prima ripresa moderna, tre Concerti di Francesco Durante...

SCHERM E RIBALTE

Pietro Argentò a Massenzio

Domani, alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Pietro Argentò...

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Giuliano) Alle 21,30: La Gioconda...

AMBRASIO (V. N. 13) Alle 21,30: La Gioconda...

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato...

METROPOLITAN (Tel. 639.400) Associazione con il film «G...» MIGNON (Tel. 639.493)...

AMBRASIO (V. N. 13) Alle 21,30: La Gioconda...

INFINITO: Gli eroi muoiono urlando, con A. Rider. DR. JOLLA: Un dollaro tra i denti...

TERZE visioni ARS ENIGMA: Prossima rappresentazione ARDORI: I due perfetti pubblici...

Sale parrocchiali

DELLE PROVINCE: I monaci di Santa Maria di Monte Cassino...

VARIETA'

AMBRASIO (V. N. 13) Alle 21,30: La Gioconda...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 302.153)...

Secondo visioni

AFRICA: Per chi suona la campana, con G. Cooper. DR. ARNONE: La grande fuga...

ARENE

ALABAMA: Il tulipano nero, con A. Delon. ARDORI: I due perfetti pubblici...

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE PREVISIONI DEL TEMPO...

TELEVISIONE 2°

21, TELEGIORNALE INTERMEDIO 21,15 INTERTECCHIESTA L'assassinio di Rathenau...

RADIO

NAZIONALE Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo...

Il Centro acustico

Via XX Settembre 95 - Roma. Rinnova auguri di buone vacanze alla sua affezionata clientela...

SORDITÀ

Invitandole a formarsi in tempo di un modernissimo apparecchio che ridona la voce...

TERZO

Ore 9: «Crociera d'estate»; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Schütz; 10,15: Elgar e Martin; 11: Ritratto d'autore: Ernest Bloch...

Compagnia romana al Festival di prosa

A Venezia il Teatrul de Comedie

VENEZIA, 30. La Biennale ha reso noto oggi che per ragioni di carattere tecnico, relative alla mancata concessione fra i giorni disponibili da parte della compagnia...

Epstein: affari per otto miliardi

LONDRA - L'inchiesta formale per l'improvvisa morte del «manager» del Beatles, Brian Epstein, è stata aggiornata al prossimo 1 settembre...

E' morto il regista Maurice Elvey

E' morto a Brighton, all'età di 79 anni, il regista inglese Maurice Elvey. Aveva esordito nel 1913, dirigendo o producendo oltre trecento film...

Incasso record per il film USA «Controcorrente»

NEW YORK, 22. Up the down staircase («Controcorrente»), il film presentato dagli Stati Uniti al recente Festival di Mosca, ha incassato in una settimana al Radio City Music Hall di New York 248.651 dollari...

